Azienda USL 3 Pistoia
Servizio Sanitario della Toscana

CPRA TOSCANA
OPTA PISTOIA

SALUTE E SICUREZZA DEGLI ACCONCIATORI:

indicazioni per la valutazione dei rischi secondo il modello delle procedure standardizzate



PRESENTAZIONE

Questo lavoro è il risultato di un confronto con esperti del settore, associazioni datoriali e sindacali di categoria ed enti paritetici. In primis il riconoscimento va attribuito all'OPTA (Organismo paritetico territoriale dell`artigianato) che nel più ampio contesto della Bilateralità di settore, ha reso possibile la realizzazione di queste indicazioni. L'iniziativa è sicuramente originale, infatti è la prima volta che a livello locale datori di lavoro di piccolissime imprese e loro rappresentanti, Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriali, si sono uniti per lavorare nell'interesse della salute e sicurezza dei lavoratori. Ciò ha necessariamente coinvolto il dipartimento della prevenzione dell'Az.USL 3 Pistoia e degli Operatori del settore Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro, che hanno promosso gli incontri di questi soggetti ed hanno attivamente partecipato alla redazione di questi indirizzi. Il confronto e l'ascolto delle esigenze e degli interessi espressi da parte degli organi di rappresentanza è stato indispensabile per sviluppare questo ambizioso progetto. L'obiettivo è quello di rendere il datore di lavoro protagonista consapevole e responsabile della tutela della salute nella propria azienda. Non di rado, purtroppo, il rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoro è percepito solo come un onere che si risolve nella produzione di documenti più o meno voluminosi.

Il presente lavoro prende spunto dal documento ministeriale che definisce le procedure standardizzate cercando di adattarlo alle esigenze del comparto dell'acconciatura. Costituisce uno strumento semplice ed efficace per il processo della valutazione dei rischi all'interno delle piccole imprese ma non esaurisce l'esame di tutti i rischi che si possono presentare e non definisce l'esito di tale processo, che deve essere verificato caso per caso. Non può inoltre essere considerato una norma o una specifica tecnica da utilizzare a scopo di certificazione di parte terza né per attività di vigilanza da parte delle Autorità di controllo in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Seguire le indicazioni contenute nel presente documento non è un obbligo di legge ma una decisione volontaria liberamente assunta.

Il presente documento potrà essere soggetto ad aggiornamenti in relazione allo sviluppo delle conoscenze sulle materie in esso trattate.

Versione del documento: PT20130606

Il presente documento è stato realizzato da:
OPTA Pistoia
RSLT presso OPTA Pistoia
Confartigianato
CNA
Datori di lavoro rappresentanti di categoria acconciatori
UU.FF.C. PISLL Azienda USL 3

INTRODUZIONE

Agli italiani piace andare dal parrucchiere, dal cosiddetto “consulente di immagine”, lo dimostra la presenza sul nostro territorio nazionale della più alta concentrazione di acconciatori, rispetto a tutti gli altri paesi dell’U.E: in Italia, infatti, si può contare su un parrucchiere ogni 430 abitanti. Quella di “coiffeur”, del resto è considerata un’attività piuttosto piacevole: contatto con il pubblico, creatività, ambienti di lavoro vivaci, vicini al mondo della moda. Sarà per questo motivo che molti ragazzi e ragazze si sentono oggi attratti da tale mestiere, nonostante sia un lavoro faticoso che li espone a rischi per la salute. Negli acconciatori si segnala una bassa incidenza del rischio infortunistico a svantaggio del dato legato alle malattie professionali, principalmente per quanto riguarda le malattie della pelle. Il numero di parrucchieri che si ammala di patologie dermatologiche, quali dermatite, è dieci volte superiore a quello dei lavoratori impiegati in altri settori. Inoltre quasi il 40% dei parrucchieri soffre di malattie dell’apparato muscolo-scheletrico, una quota che è superiore alla media di circa cinque volte.

Struttura e consistenza del comparto in Toscana

In Toscana operano 10.000 imprese per complessivi 17.000 addetti. L’età media dei titolari è di 37 anni. Il 65% dei saloni è per acconciatura donna; il 35% sono invece parrucchieri uomo.

Il 63% del comparto lavora con uno-due addetti, il 36% con un minimo di tre e un massimo di sette, mentre l’1% con oltre sette addetti. Nella provincia di Pistoia ci sono in totale 680 esercizi, di cui n. 490 parrucchiere per donna, 60 per uomo e 130 unisex, con oltre 1000 addetti.

L’analisi del settore ha messo in evidenza come la prevenzione sia attuata senza un metodo organico, facendo riferimento a modalità operative che derivano dall’esperienza dei lavoratori più anziani (in genere, i datori di lavoro) piuttosto che da una vera e propria formazione specifica in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Affrontare, dunque, il tema della corretta valutazione dei rischi e della gestione della prevenzione nel settore dell’acconciatura diventa un problema piuttosto complesso nel quale emerge innanzitutto la necessità di una migliore percezione del rischio e una maggiore consapevolezza di tutti i soggetti esposti al rischio (datori di lavoro e lavoratori); tanto è vero che, per esempio, la denominazione prodotti “vegetali” in riferimento ai prodotti per la tintura induce i lavoratori a pensare che tali prodotti siano del tutto naturali e quindi privi di effetti sulla salute.

A ciò si aggiunge la difficoltà di rendersi conto che alcune problematiche, soprattutto quelle legate alla postura o al sovraccarico biomeccanico degli arti superiori, potrebbero essere risolte con una più efficace organizzazione del lavoro (per esempio, rotazione sui compiti o razionalizzazione degli spazi di lavoro) o attraverso semplici accorgimenti, come l’utilizzo di attrezzature ergonomiche.

Infatti è emerso che nella scelta degli arredi o nella progettazione del layout dei saloni, l’attenzione è rivolta soprattutto agli elementi estetici e al benessere del cliente. Ciò induce spesso a trascurare la necessità di assumere posture corrette durante il lavoro, se si tiene conto che in molti saloni sono presenti poltrone o lavatesta non regolabili in altezza o spazi molto ristretti dedicati a lavorazioni, come lo shampoo o la tintura, che si preferisce tenere nascoste alla vista degli altri clienti. In questo scenario la prevenzione dei disturbi correlati al lavoro ha bisogno in primo luogo di una corretta valutazione dei rischi ai fini dell’individuazione e della conseguente diffusione di regole tecniche e/o procedurali che possano diventare un utile riferimento per i lavoratori del settore. Una pubblicazione dell' Inail regionale Toscana a cura di C. Breschi, E. Mastrominico, F. Pini effettua un'analisi dei dati relativi alle malattie professionali denunciate all’INAIL nel comparto acconciatori in Italia e in Toscana mette in evidenza una riduzione delle malattie “tradizionalmente” associate alle lavorazioni tipiche del mestiere (dermatiti, asma, ecc.) ed un parallelo aumento delle malattie da sovraccarico biomeccanico degli arti superiori, ovvero di malattie di tipo multifattoriale per le quali non è sempre facile stabilire l’origine professionale. La valutazione dell’esposizione al rischio per gli arti superiori, nelle mansioni caratteristiche del comparto in esame, comporta notevoli difficoltà, in quanto il ciclo lavorativo si compone di compiti fra loro diversificati (shampoo, taglio, tintura, ecc.) che, a seconda delle richieste della clientela, si possono combinare nelle modalità più svariate nell’arco di una giornata lavorativa. Il presente lavoro illustra i primi risultati di un progetto avviato nel 2012, finalizzato alla individuazione dei punti essenziali della valutazione del rischio per gli acconciatori, con l’obiettivo di rendere il datore di lavoro sempre più protagonista consapevole e responsabile di tale processo.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Realizzato secondo le procedure standardizzate ai sensi degli artt. 17, 28, 29 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Ragione Sociale:

Indirizzo:

Datore di lavoro

sig. _____

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)

sig. _____

Medico Competente

dr. _____

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS/RLST)

sig. _____

_____, lì ___/___/___

INDICE

1. **Descrizione generale dell'azienda 3**
2. **Fasi di lavoro ricorrenti nel comparto acconciatori 6**
3. **Individuazione dei pericoli presenti in azienda..... 9**
4. **Valutazione dei rischi associati ai pericoli individuati, misure di prevenzione e protezione attuate..... 11**
5. **Programma di miglioramento..... 15**
6. **Bibliografia..... 50**

ALLEGATI:

1) **ATTREZZATURE DI EMERGENZA E SEGNALETICA DI SICUREZZA**
2) **VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA SOVRACCARICO BIOMECCANICO DEGLI ARTI SUPERIORI**
3) **VALUTAZIONE RISCHIO VIBRAZIONI**
4) **VALUTAZIONE RISCHIO RUMORE**
5) **VALUTAZIONE RISCHIO CHIMICO**
6) **VALUTAZIONE RISCHIO BIOLOGICO**
7) **TUTELA DELLA SALUTE DELLE LAVORATRICI MADRI**
8) **VALUTAZIONE RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO**
9) **DESIGNAZIONE RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE – RSPP**
10) **DICHIARAZIONE DI SVOLGIMENTO DIRETTO DA PARTE DEL DATORE DI LAVORO DEI COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE – ART. 34 D. LGS. 81/08**
11) **DESIGNAZIONE ADDETTO/I ALLA PREVENZIONE INCENDI, LOTTA ANTINCENDIO, GESTIONE DELLE EMERGENZE**
12) **DESIGNAZIONE ADDETTO/I AL PRIMO SOCCORSO**
13) **VERBALE DI CONSEGNA D.P.I.**

DOCUMENTI DA CONSERVARE INSIEME AL PRESENTE DOCUMENTO:

1. **Certificati di conformità impianto elettrico e verbale verifica di messa a terra**
2. **Verbali di informazione, formazione e addestramento dei lavoratori (riunione periodica, formazione sulle procedure di sicurezza e i rischi legati alla mansione svolta, formazione sui prodotti e le sostanze utilizzati, formazione all'uso dei DPI…)**
3. **Attestati di formazione del RSPP, del RLS e degli addetti alle emergenze**
4. **Nomina del Medico Competente**
5. **Schede di sicurezza dei prodotti utilizzati (se classificati pericolosi)**

1. Descrizione generale dell'azienda

1.1 Generalità

Ragione sociale	
Sede legale	
Sede operativa	
tel./fax	
p. Iva	

ATTIVITA' LAVORATIVA: acconciatore

1.2 Organigramma della sicurezza

RSPP-DATORE DI LAVORO *(fino a 30 dipendenti il datore di lavoro può svolgere direttamente l'incarico)*	- _____ *(il datore di lavoro ha assunto direttamente l'incarico di RSPP per il quale è previsto uno specifico corso)*
RLS *(figura obbligatoria, se non eletto dai lavoratori il datore di lavoro deve ricorrere a farsi assegnare un RLS Territoriale)*	- _____ *(eletto dai lavoratori ha svolto uno specifico corso della durata di 32 ore)*
ADDETTI PRIMO SOCCORSO	- _____ - _____ *(hanno svolto uno specifico corso della durata di 12 ore, aggiornamento di 4 ore ogni 3 anni)*
ADDETTI ANTINCENDIO	- _____ - _____ *(per attività a basso rischio incendio gli addetti antincendio hanno svolto un corso di 4 ore, 8 ore se l'attività è a rischio medio: locali aperti al pubblico con superficie > 400 m^2)*
PREPOSTO	- _____ *(ha svolto uno specifico corso previsto dall'accordo Stato Regioni del 11.01.2012)* ☐ non presente
MEDICO COMPETENTE	- _____

Il presente documento sintetizza il complesso delle operazioni svolte ai fini della valutazione dei rischi in azienda.

La presente valutazione dei rischi è stata effettuata dal datore di lavoro in collaborazione con:

☐ Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

☐ altra consulenza tecnica _____

☐ medico competente

e con previa consultazione del ☐ Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza ☐ Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale

☐ NO, perché _____

Per lo svolgimento della valutazione dei rischi, i lavoratori dipendenti ed equiparati sono stati coinvolti:

☐ SI

☐ NO

Il presente documento di valutazione dei rischi è soggetto ad aggiornamento periodico ove si verificano significativi mutamenti che potrebbero averla resa superata.

FIGURE	NOMINATIVO	FIRMA
DATORE DI LAVORO		
RSPP		
MEDICO COMPETENTE		
RLS/RLST		

_____, lì __/__/__

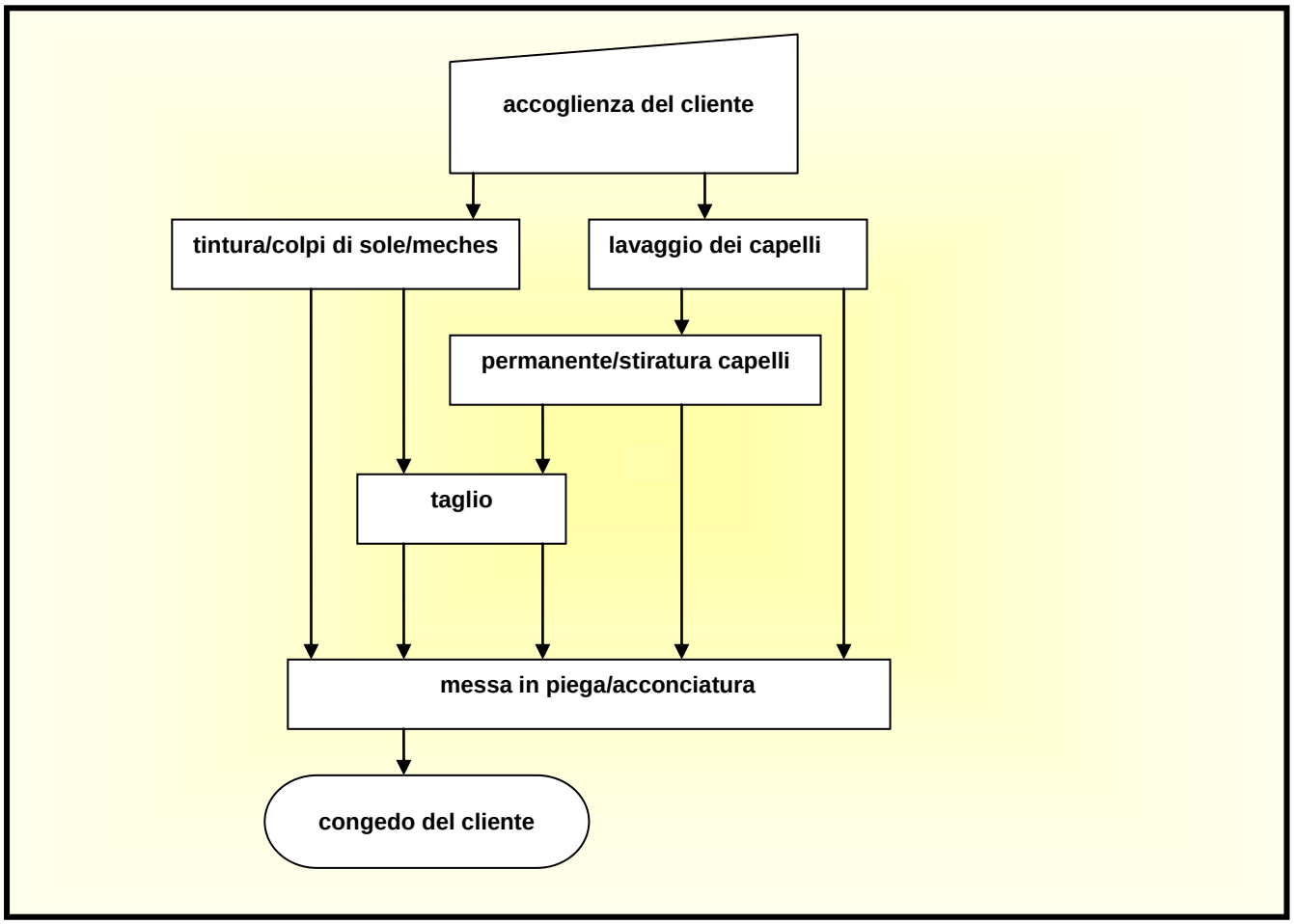
1.1 Identificazione e mansione dei lavoratori

(Aggiornare la tabella manualmente in relazione a nuove assunzioni o licenziamenti o dimissioni)

	NOMINATIVO	MANSIONE	DATA ASSUNZIONE	DATA CESSAZIONE RAPPORTO DI LAVORO	NOTE
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
11					
12					
13					
14					
15					

2. Fasi di lavoro ricorrenti nel comparto acconciatori

- accoglienza del cliente
- lavaggio dei capelli
- taglio
- tintura/colpi di sole/meches
- permanente/stiratura capelli
- messa in piega/acconciatura
- congedo del cliente



Fasi del ciclo lavorativo/attività	Area/ Reparto/ Luogo di lavoro	Attrezzature di lavoro – macchine, apparecchi, utensili, ed impianti (di produzione e servizio)	Materie prime, semilavorati e sostanze impiegati e prodotti. Scarti di lavorazione	Mansioni/ postazione
ACCOGLIENZA CLIENTE E LAVAGGIO CAPELLI Il lavaggio dei capelli è un'attività che viene svolta in momenti diversi del ciclo lavorativo, in base al tipo di prestazione desiderato dal cliente. Nel caso il cliente debba fare solo il taglio dei capelli e la messa in piega, il lavaggio consiste nell'applicazione di shampoo, nel massaggiare il cuoio capelluto e il risciacquo per una durata complessiva di circa 5 minuti. Nel caso di tinture, colpi di sole e meches, il lavaggio è effettuato dopo la posa dei prodotti ed ha una durata media di 10 minuti, in questo caso sono solitamente usati i guanti. Nel caso della permanente vengono eseguiti due lavaggi uno all'inizio e uno dopo il tempo di posa del prodotto: il secondo lavaggio prevede l'applicazione di un prodotto fissativo e viene solitamente eseguito con i guanti.	Salone	Lavatesta con erogatore di acqua a doccia	Shampoo e lozioni	
TAGLIO DEI CAPELLI Si tratta di un'attività che viene svolta subito dopo il lavaggio, sui capelli bagnati. E' un'operazione che richiede professionalità ed esperienza perciò viene svolta esclusivamente da operatori con un livello di qualificazione specifica e superiore.	Salone	Forbici, rasoi, pettini		
TINTURA/COLPI DI SOLE/MECHES Questa fase di lavoro si compone in realtà di n. 2 operazioni: 1. preparazione del prodotto 2. applicazione del prodotto sui capelli del cliente.	Salone, zona preparazione prodotti	Ciotole per la miscelazione dei prodotti, pennelli e pettini, mantelline in cellophane, carta stagnola per colpi di sole, cuffia per meches, uncino per meches, mantelline in cellophane, casco.	Decoloranti (in polvere o creme), coloranti (in polvere o creme), acqua ossigenata, ammoniaca.	
PERMENENTE/STIRATURA DEI CAPELLI La Permanente ha lo scopo di aumentare l'ondulazione naturale dei capelli, attraverso un processo chimico che comporta la rottura di ponti intermolecolari e intramolecolari dei capelli, per poi riformarli dopo che questi sono stati messi in piega (ondulati). Il procedimento consiste in: ▪ montare i bigodini sui capelli appena lavati; ▪ applicare un liquido riducente che viene lasciato in posa per 20 minuti circa; ▪ dopo la reazione di riduzione che fanno assumere ai capelli una nuova forma, vengono sciacquati abbondantemente i capelli coi bigodini montati, e con una spugnetta o con un dosatore viene applicato perossido di idrogeno (ossidante) definito fissativo, tenuto in posa dieci minuti. Dopo l'applicazione del liquido fissativo viene eseguito l'ultimo lavaggio dei capelli con lo shampoo.	Salone	Ciotole per la preparazione dei prodotti, pennelli e pettini, bigodini arriccianti, strisce di carta velina, carta stagnola, cuffia, mantelline in cellophane, casco.	Liquido riducente, composto da: ammoniaca, acido tioglicolico o suoi derivati. Liquido fissatore, composto da acqua ossigenata.	

Fasi del ciclo lavorativo/attività	Area/ Reparto/ Luogo di lavoro	Attrezzature di lavoro – macchine, apparecchi, utensili, ed impianti (di produzione e servizio)	Materie prime, semilavorati e sostanze impiegati e prodotti. Scarti di lavorazione	Mansioni/ postazione
MESSA IN PIEGA Trattasi della fase finale di lavoro sui capelli di una cliente, attraverso la quale si ottiene l'aspetto definitivo dell'acconciatura. Qualche volta può anche essere l'unico trattamento eseguito in quella seduta dalla cliente (ad esempio su capelli molto lunghi) e si parla in questo caso di "Pettinatura" o "Acconciatura", che può essere eseguita anche su capello asciutto. Nella maggior parte di casi però la messa in piega si inizia sui capelli bagnati, che durante questa fase lavorativa vengono anche asciugati. Questa, insieme al taglio dei capelli, è una delle operazioni più qualificate di tutto il ciclo di lavoro e che richiede maggiore professionalizzazione ed esperienza; viene compresa, insieme al taglio dei capelli, nel gruppo dei lavori "stilistici", in genere eseguiti dal personale a livelli di qualificazione superiore. Esistono diverse modalità di eseguire la messa in piega, a seconda del tipo di risultato che si vuole ottenere: a) Phonatura: i capelli bagnati vengono asciugati con phon e spazzola, dando loro la piega voluta. L'operazione viene eseguita in posizione eretta con la cliente seduta davanti allo specchio), tenendo in una mano il phon e nell'altra la spazzola. Gli arti superiori sono sollevati e le mani soprattutto quella che tiene la spazzola, ma anche quella del phon, eseguono continui e ripetuti movimenti rotatori del polso. b) Casco: sui capelli bagnati vengono preliminarmente montati i bigodini; tale lavoro richiede la suddivisione dei capelli in ciocche, eseguita col pettine, e ogni ciocca viene poi arrotolata attorno a un bigodino e fissata. In questo caso, entrambe le mani, con gli arti superiori sollevati, eseguono fini e veloci movimenti delle dita. Dopo avere montato i bigodini la cliente viene posta sotto il casco per l'asciugatura dei capelli. Quando i capelli sono asciutti, tutti i bigodini vengono tolti e si esegue la pettinatura. c) Lampada: trattasi di un tipo di asciugatura usata su capelli ricci, sia al naturale che dopo un trattamento di ondulazione permanente. La cliente viene posta, per un tempo definito, sotto un lampada che può essere: a raggi infrarossi o "a computer" d) Piastra stirante - BabyLiss o Ferro arriccia capelli: trattasi di due trattamenti che vengono eseguiti entrambi sui capelli precedentemente asciugati col phon e servono, il primo per diminuire l'ondulazione dei capelli e il secondo per "arricciarli".	Salone	Pettini, spazzole, bigodini, forcine, mollette, becchi, retine per capelli monouso e non, phon, casco telescopico per asciugatura, piastra stirante, BabyLiss o spazzola arriccia capelli.	Lozioni, creme, lacche e fissativi	

3. Individuazione dei pericoli presenti in azienda

Famiglia di pericoli o di sorgenti di pericolo	Pericoli o sorgenti di pericolo	Esempi di eventi dannosi e delle condizioni di salute e sicurezza	Presenti	Non presenti
Luoghi di lavoro: **- al chiuso (anche in riferimento ai locali sotterranei art. 65)** **- all'aperto** ***N.B.: Tenere conto dei lavoratori disabili art.63 comma 2-3***	Stabilità e solidità	▪ Cedimenti strutturali ▪ Verifiche periodiche di stabilità e attività manutentiva	☐	☐
	Altezza, cubatura, superficie	Mancata salubrità legata alle dimensioni degli ambienti	☐	☐
	Pavimenti, muri, soffitti, finestre e lucernari, banchine e rampe di carico	▪ Cadute dall'alto; ▪ Cadute in piano; ▪ Contatto	☐	☐
	Vie di circolazione	▪ Cadute dall'alto; ▪ Cadute in piano; ▪ Contatto con mezzi in movimento; ▪ Caduta di materiali	☐	☐
	Vie e uscite di emergenza	Impossibilità o difficoltà di evacuazione per blocco delle uscite od ostruzione della via di fuga (materiale che ingombra l'uscita)	☐	☐
	Porte e portoni	Contatto per urto o fuoriuscita dalle guide	☐	☐
	Scale	Caduta	☐	☐
	Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni	▪ Caduta e investimento da materiali; ▪ Contatto con mezzi in movimento; ▪ Caduta, contatto	☐	☐
	Microclima	▪ Colpi di calore; ▪ disidratazione; ▪ patologie respiratorie da raffreddamento	☐	☐
	Illuminazione naturale e artificiale	▪ Urti, cadute; ▪ disturbi visivi	☐	☐
	Spogliatoi e armadi per il vestiario	Diffusione di malattie; inquinamento	☐	☐
	Servizi igienico assistenziali	▪ Diffusione di malattie, inquinamento; ▪ cadute, urti in caso di spazi insufficienti	☐	☐
Uso delle attrezzature di lavoro	Macchine *(es. casco telescopico per asciugatura ad infrarossi)*	▪ Urto ▪ taglio ▪ trascinamento ▪ impiglia mento ▪ perforazione ▪ schiacciamento ▪ cesoia mento ▪ proiezione di materiale in lavorazione ▪ ustione	☐	☐
	Utensili *(es. phon, piastra stirante, rasoi, forbici, spazzola arriccia capelli)*	▪ Urto ▪ taglio ▪ trascinamento ▪ impiglia mento ▪ perforazione ▪ schiacciamento ▪ cesoia mento ▪ proiezione di materiale in lavorazione ▪ ustione	☐	☐
	Impianti di riscaldamento, di climatizzazione, di condizionamento e di refrigerazione		☐	☐
	Impianti idrici e sanitari		☐	☐
	Impianti per la distribuzione e l'utilizzazione di gas		☐	☐

Famiglia di pericoli o di sorgenti di pericolo	Pericoli o sorgenti di pericolo	Esempi di eventi dannosi e delle condizioni di salute e sicurezza	Presenti	Non presenti
	Impianti di sollevamento di persone o di cose per mezzo di ascensori, di montacarichi, di scale mobili e simili		☐	☐
	Impianti elettrici di servizio	▪ Elettrocuzione; ▪ incendio, innesco elettrico di atmosfere esplosive, ustioni		
Scariche atmosferiche	Pericoli connessi alle scariche atmosferiche	Elettrocuzione, innesco di incendio di atmosfere esplosive	☐	☐
Attrezzature munite di videoterminali	Pericoli connessi all'uso Attrezzature munite di videoterminale	▪ Disturbi muscolo-scheletrici ▪ Disturbi alla vista	☐	☐
Agenti fisici	Rumore		☐	☐
	Vibrazioni		☐	☐
	Campi elettromagnetici		☐	☐
Sostanze pericolose	Agenti chimici (comprese le polveri)	Contatto, ingestione o inalazione	☐	☐
	Agenti cancerogeni e mutageni	Contatto, ingestione o inalazione	☐	☐
	Amianto	Inalazione di fibre di amianto	☐	☐
Agenti biologici			☐	☐
Atmosfere esplosive		Esplosione	☐	☐
Incendi ed altre situazioni d'emergenza		▪ Incendio ▪ esplosione ▪ Inondazioni ▪ Allagamenti ▪ Terremoti	☐	☐
Condizioni che possono originare rischi particolari	Stress lavoro-correlato	Infortunio, disagio psico-fisico, calo d'attenzione, affaticamento, isolamento	☐	☐
	Stato di gravidanza	Esposizione ad eccessivo affaticamento e agenti nocivi e situazioni di pericolo	☐	☐
	Differenze di genere	Sovraccarico nelle operazioni di movimentazione manuale e ripetitiva	☐	☐
	Età	sovraccarico	☐	☐
	Provenienza da altri paesi	Mancanza di verifica della comprensione di informazioni inerenti i compiti lavorativi rilevanti per la sicurezza e salute	☐	☐
	Specifica tipologia contrattuale	Insufficiente conoscenza dei luoghi di lavoro e dei relativi rischi, formazione inadeguata che porta ad insufficiente percezione del rischio, il possibile isolamento dei colleghi, la tendenza all'attribuzione di maggiori carichi di lavoro, senso di precarietà ecc	☐	☐
Movimentazione manuale dei carichi	Posture incongrue	Disturbi muscolo-scheletrico	☐	☐
	Movimenti ripetitivi	Disturbi muscolo-scheletrici	☐	☐
	Sollevamento e spostamento di carichi	Disturbi muscolo-scheletrici	☐	☐
Pericoli connessi ad interferenze non trattati nel DUVRI	Attività effettuate all'interno di aziende in qualità di appaltatore		☐	☐

4. Valutazione dei rischi associati ai pericoli individuati, misure di prevenzione e protezione attuate

I fattori di rischio presenti nei luoghi di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative, sono generalmente ordinati in tre categorie:

- rischi per la salute (di natura igienico-ambientale);
- rischi per la sicurezza (di natura infortunistica);
- rischi trasversali (sia per la salute che per la sicurezza) dovuti all'organizzazione del lavoro, ai fattori ergonomici e psicofisici.

Per semplicità si riporta la fascia di rischio seguendo la logica "del semaforo":



RISCHIO BASSO: le misure intraprese sono efficaci; da valutare eventuali miglioramenti.



RISCHIO MEDIO: da rivalutare in modo più accurato ed individuazione delle misure di prevenzione più efficaci.



RISCHIO ALTO: adottare urgenti misure di eliminazione o riduzione del rischio.

.

RISCHI PER LA SALUTE

FATTORE DI RISCHIO	FASI LAVORATIVE	FASCIA DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	MISURE DI PROTEZIONE
Luoghi di lavoro: spazi sufficienti, illuminazione adeguata, ricambi d'aria, arredi ergonomici	Tutte		Design ergonomico del posto di lavoro.	
Sovraccarico biomeccanico dorso-lombare da posture incongrue e degli arti superiori da movimenti ripetuti	Tutte		▪ Spazi di lavoro adeguati; ▪ sedie e lavabi regolabili in altezza o postazioni differenziate in relazione all'altezza del cliente; ▪ usare sgabelli per l'operatore; ▪ scelta di forbici secondo criteri ergonomici dotate di supporto per il mignolo; ▪ utilizzo di phon leggeri ed evitando piegamenti estremi del polso; ▪ organizzare la rotazione tra gli operatori consentendo pause regolari di almeno 10 minuti ogni ora; ▪ attivare la sorveglianza sanitaria. ⇨ **Vedi allegato n°2 per la valutazione preliminare del rischio da sovraccarico biomeccanico degli arti superiori.**	
Agenti fisici: rumore e vibrazioni	Messa in piega		**RUMORE:** Come riportato nell'Allegato 1 delle Linee Guida per la Valutazione del Rischio Rumore pubblicate dall'ISPESL nel 2005 (pag. 45 e successive), in riferimento alla Circolare 45/92 della Regione Lazio e alle Linee Guida di CNA - LAPAM-Federimpresa - Confcommercio - Confesercenti - CLAAI e dell'Azienda USL di Modena, gli acconciatori rientrano nelle attività che generalmente non superano gli 80 dB(A) e per le quali generalmente non ricorre l'obbligo della misurazione strumentale. Per non incorrere nell'obbligo della misurazione strumentale e per mantenere il rumore al di sotto della soglia di rischio occorre una attenta scelta da parte del datore di lavoro delle attrezzature di lavoro, in particolare dei phon (che in alcuni modelli potrebbero superare gli 80db di emissione acustica). ⇨ **Vedi allegato n°4 per la valutazione del rischio rumore.** **VIBRAZIONI:** Non esistono evidenze che l'utilizzo delle attrezzature solitamente usate dagli acconciatori possano in alcun modo superare i valori d'azione di cui all'art. 201 del D.Lgs. 81/08. ⇨ **Vedi allegato n°3 per la valutazione del rischio vibrazioni.**	

FATTORE DI RISCHIO	FASI LAVORATIVE	FASCIA DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	MISURE DI PROTEZIONE
Esposizione a sostanze chimiche pericolose	Tutte		▪ Prediligere prodotti non classificati come pericolosi, dichiaratamente ipoallergenici. ▪ Quando si eseguono particolari fasi di lavorazione (ad esempio decolorazioni e tinte) è necessario aerare rapidamente e abbondantemente l'ambiente, in alternativa si deve prevedere una postazione di lavoro con aspirazione localizzata (cappa aspirante). ▪ Separare l'area di preparazione delle tinte dal resto del locale al fine di evitare dispersioni di sostanze inquinanti in tutto l'ambiente di lavoro. ▪ L'applicazione di tinture, coloranti, fissatori, lozioni e lo spruzzo di lacche devono avvenire in ambiti dove è assicurato un'efficiente ricambio dell' aria; gli operatori comunque devono operare con il viso alla maggior distanza possibile dal punto di applicazione. ▪ Conservare i prodotti chimici in luogo opportuno, quali appositi armadietti. ▪ Informazione e formazione dei lavoratori. ⇨ **Vedi allegato n°5 per la valutazione del rischio chimico.**	Ove possibile, postazione di lavoro con aspirazione localizzata (cappa aspirante). Utilizzo di guanti conformi alla norma UNI EN 420. Preferire ai guanti in lattice l'utilizzo di guanti in vinile o nitrile, in quanto sono più resistenti agli strappi e alle punture, offrono una migliore protezione e non presentano fenomeni allergizzanti.
Esposizione ad agenti biologici (contatto con liquidi biologici quali sangue, pus sudore, sebo) e parassiti	Taglio, lavaggio, tintura		▪ Ispezionare visivamente e con i guanti lo stato di salute del cuoio capelluto dei clienti, verificando la presenza di ferite, tagli, strani arrossamenti, ecc, al fine di evitare rischi di natura biologica e da parassiti. ▪ Effettuare con massima cura la pulizia, la disinfezione e la sterilizzazione degli strumenti di lavoro, in particolare dopo ogni uso, lavare, disinfettare e sterilizzare le forbici, i rasoi e tutti i materiali metallici utilizzati. ▪ Preferire, se possibile, strumenti taglienti del tipo "usa e getta". ▪ Cambiare, per ogni cliente, asciugamani e mantelle, o usare materiale "usa e getta". ⇨ **Vedi allegato n°6 per la valutazione del rischio biologico.**	Utilizzo di guanti conformi alla norma UNI EN 420. Preferire ai guanti in lattice l'utilizzo di guanti in vinile o nitrile, in quanto sono più resistenti agli strappi e alle punture, offrono una migliore protezione e non presentano fenomeni allergizzanti.
Stress correlato al lavoro: ritmi di lavoro	Tutte		▪ Da valutare se attivare la sorveglianza sanitaria. ▪ Formazione e informazione dei lavoratori. ⇨ **Vedi allegato n°6 per la valutazione del rischio stress l. c.**	

RISCHI PER LA SICUREZZA

FATTORE DI RISCHIO	FASI LAVORATIVE	FASCIA DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	MISURE DI PROTEZIONE
Ambienti di lavoro: spazi inadeguati, ingombri delle vie di circolazione, assenza di vie e uscite di emergenza, rischio scivolamento e caduta.	Tutte		▪ Mantenere sgombri e puliti i passaggi e prevedere la presenza di vie e uscite di emergenza. ▪ Il pavimento non deve essere sconnesso, né presentare sporgenze; deve avere superficie antisdrucciolevole ▪ Informazione e formazione dei lavoratori.	
Uso di attrezzature di lavoro	Messa in piega		▪ Verificare periodicamente l'integrità dei cavi dei phon, delle piastra, ecc. e sostituire quelli eventualmente in cattivo stato. Non usare le attrezzature in presenza di cavi elettrici danneggiati o scoperti. ▪ Non utilizzare prolunghe o ciabatte. ▪ Non utilizzare le attrezzature in caso di malfunzionamenti o in presenza di anomalie. ▪ Evitare che i cavi elettrici vengano a contatto con la parte calda delle suddette attrezzature e che intralcino i movimenti e i percorsi degli addetti. ▪ Verificare che tali apparecchiature siano scollegate elettricamente in caso di non utilizzo. ▪ Non usare le attrezzature elettriche in prossimità di acqua o con le mani bagnate.	▪ Gli utensili elettrici devono essere provvisti di doppio isolamento ▪ Per ridurre il rischio di scottature verificare che l'impugnatura di queste attrezzature (phon e piastra stirante) impedisca durante il normale uso il contatto accidentale con la zona calda.
Impianto elettrico	Tutte		Sottoporre a controlli e verifiche periodiche l'impianto elettrico	
Rischio infortunistico da posture incongrue e prolungate nel tempo	Tutte		▪ Introdurre sgabelli per gli operatori, organizzare pause regolari, posizionare i lavabi predisponendo spazio sufficiente per permettere all'operatore di stare vicino alla testa del cliente. ▪ Informazione e formazione dei lavoratori.	
Rischio di ferite da taglio a mani o altre parti del corpo per l'uso di rasoi e forbici	taglio		Lo smaltimento degli strumenti da taglio monouso deve avvenire in appositi contenitori rigidi.	

5. Programma di miglioramento

MISURE DI MIGLIORAMENTO DA ADOTTARE	INCARICATI DELLA REALIZZAZIONE	DATA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO

ALLEGATO 1

ATTREZZATURE DI EMERGENZA E SEGNALETICA DI SICUREZZA

	UBICAZIONE E NOTE
CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO	Una Cassetta di Pronto Soccorso per ogni sede operativa segnalate con apposito cartello.
USCITA DI EMERGENZA	Le uscite di emergenza devono essere in numero adeguato e debitamente segnalate.
ESTINTORI	Estintori in numero adeguato, facilmente raggiungibili e segnalati con apposito cartello.
CARTELLO VIETATO FUMARE	Il cartello deve essere affisso in modo chiaramente visibile all'interno del luogo d i lavoro.
CARTELLI DI AVVERTIMENTO	In vari punti del salone, ove vi siano situazioni di pericolo (ad esempio in caso di pavimento scivoloso-umido deve essere disposizione il relativo cartello da posizionare ad hoc).

CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO ALLEGATO 1 (DM 388/04) AZIENDE CON 3 O PIU' DIPENDENTI

- Guanti sterili monouso (5 paia).
- Visiera paraschizzi
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).
- Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3).
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10).
- Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).
- Teli sterili monouso (2).
- Pinzette da medicazione sterili monouso (2).
- Confezione di rete elastica di misura media (1).
- Confezione di cotone idrofilo (1).
- Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).
- Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).
- Un paio di forbici.
- Lacci emostatici (3).
- Ghiaccio pronto uso (due confezioni).
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).
- Termometro.
- Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

CONTENUTO MINIMO DEL PACCHETTO DI MEDICAZIONE ALLEGATO 2 (DM 388/04) AZIENDE CON MENO DI 3 DIPENDENTI

- Guanti sterili monouso (2 paia).
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1).
- Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1).
- Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1).
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3).
- Pinzette da medicazione sterili monouso (1).
- Confezione di cotone idrofilo (1).
- Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1).
- Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1).
- Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1).
- Un paio di forbici (1).
- Un laccio emostatico (1).
- Confezione di ghiaccio pronto uso (1).
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1).
- Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

Posizionamento estintore:
Il numero e la capacità estinguente degli estintori portatili devono rispondere ai valori indicati nella tabella 1 dell'allegato 5 del DM 10-3-98 ; tale decreto inoltre prescrive che in ogni **caso il percorso per raggiungere l'estintore non può superare i 30m.**

TIPO ESTINTORE	Superficie protetta da un estintore (RISCHIO BASSO)
13 A – 89 B	**100 mq**
21 A – 113 B	**150 mq**
34 A – 144 B	**200 mq**
55 A – 233 B	**250 mq**

Gli estintori portatili devono essere posizionati preferibilmente lungo le vie di uscita ed in prossimità delle stesse, senza ostacolarne l'accesso. La normativa impone che tutti gli estintori siano fissati a parete ad un'altezza di 1.10 -1,5 m devono essere ben visibili, facilmente accessibili e segnalati, tramite cartelli.

⇨ **In prossimità del quadro elettrico è necessario installare un estintore ad anidride carbonica.**

IMPIANTO ELETTRICO

- L'impianto è provvisto di certificato di conformità **SI** ☐ **NO** ☐
- Il certificato è stato rilasciato da _____ il _____
- L'impianto di messa a terra è stato verificato il _____ da _____
- Il certificato ha durata:

  ☐ **biennale**[1]

  ☐ **quinquennale**

[1] Nel caso in cui vi siano nei locali apparecchi elettrici per trattamenti estetici con parti a contatto con il cliente.

ALLEGATO 2

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA SOVRACCARICO BIOMECCANICO DEGLI ARTI SUPERIORI

La valutazione dell'esposizione al rischio da sovraccarico degli arti superiori nelle mansioni caratteristiche del comparto risulta di una certa complessità in quanto il ciclo lavorativo si compone di compiti diversificati che, a seconda delle richieste della clientela, si possono combinare nelle modalità più svariate nell'arco di una giornata lavorativa. Il presente allegato raccoglie degli indici medi calcolati su un campione limitato di addetti, pertanto deve essere utilizzato avendo presente tale limite e tenendo conto di eventuali situazioni particolari connesse alla mansione presa in esame. Si raccomanda la consultazione della versione integrale dell'articolo (*"Breschi, Mastrominico, Pini; INAIL - Direzione Regionale Toscana - Consulenza Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione – Acconciatori e rischio da sovraccarico biomeccanico degli arti superiori: primi risultati di uno studio avviato dalla CONTARP Toscana").*

Per la valutazione del rischio da sovraccarico biomeccanico degli arti superiori nel comparto acconciatori lo studio condotto dal CONTARP Toscana ha prodotto una matrice mansione-esposizione al rischio specifico che consente di ricavare un indice di esposizione per mansione, tenendo conto dei compiti ripetitivi eseguiti dal lavoratore durante la giornata lavorativa. Lo scarto minimo tra i valori ottenuti per i singoli operatori attraverso le osservazioni effettuate nello studio porta a ritenere lo schema un riferimento sufficientemente valido. Le due tabelle che seguono riassumono rispettivamente i risultati dello studio e le fasce di rischio, con riferimento all'arto destro.

	Durata del compito ripetitivo nella giornata	10%	20%	30%	40%	50%	60%	70%	80%	90%	100%
Indice per Compito	SHAMPOO	1.0	2.0	3.0	4.0	5.0	6.0	7.0	8.0	9.0	10.0
	TAGLIO	1.6	3.2	4.8	6.5	8.1	9.7	11.3	12.9	14.5	16.1
	MESSA IN PIEGA	1.9	3.8	5.7	7.5	9.4	11.3	13.2	15.1	17.0	18.9
	TINTA	1.8	3.6	5.4	7.2	9.0	10.8	12.6	14.4	16.2	18.0

Valore OCRA-CHECKLIST	AREA	RISCHIO
<7,5	VERDE	ACCETTABILE
7,6 - 11	GIALLO	BORDERLINE O MOLTO LIEVE
11,1 - 14.0	ROSSO LIEVE	LIEVE
14,1 - 22,5	ROSSO MEDIO	MEDIO
> 22,6	ROSSO INTENSO O VIOLA	ALTO

PER I LAVORATORI CON UN'UNICA MANSIONE

Il valore di esposizione al rischio per singolo lavoratore è dato dal risultato dell'indice per compito al 100%

ATTIVITA'	INDICE SULLE 8 ORE	RISCHIO
Dipendenti addetti esclusivamente allo shampoo	10.0	Molto lieve
Dipendenti addetti esclusivamente al taglio	16.1	Medio
Dipendenti addetti esclusivamente alla piega	18.9	Medio
Dipendenti addetti esclusivamente alle tinte	18.0	Medio

CALCOLO DEL RISCHIO PER I LAVORATORI CON PIU' MANSIONI

In tal caso il valore di esposizione al rischio per singolo lavoratore è dato da:

Indice complessivo = shampoo + taglio + piega + tintura

Esempio un lavoratore che su 8 ore fa 4 ore di shampo (50% del tempo) + 3 ore di pieghe (40% circa del tempo) e 1 ora di tinte (10% circa del tempo) avrà un esposizione di 5.0+7.5+1.8=14.3, cioè rischio medio

NOME LAVORATORE (nome e cognome)	SHAMPOO	TAGLIO	PIEGA	TINTA	TOTALE	RISCHIO
Esempio sopra	5.0	-	7.5	1.8	14.3	Medio

MISURE PREVENTIVE PROPOSTE:

Per i lavoratori con indice di esposizione **superiore ad ACCETTABILE** le misure di prevenzione da adottare al fine di ridurre al minimo il rischio posso essere ad esempio:

- l'adozione di una sedia ad altezza regolabile che può contribuire a migliorare la postura delle spalle e dei polsi;
- informazione e formazione mirata al rischio;
- un'attenzione particolare da parte del Medico Competente;
- organizzazione del lavoro con rotazione tra gli operatori consentendo pause regolari di almeno 10 minuti ogni ora.

Nel caso di dipendenti con problemi e patologie specifici che possono aggravarsi occorre riorganizzare la durata delle mansioni per portare il rischio al livello minimo possibile.

ALLEGATO 3

VALUTAZIONE RISCHIO VIBRAZIONI
ARTT. 181 E 202 D. LGS. 81/08

Il sottoscritto_____, in qualità di Datore di Lavoro della ditta _____, esercente _____, con sede legale in _____, con sede operativa _____,

in ottemperanza a quanto previsto dagli artt. 28 e 29 del D. Lgs. n. 81/2008,

DICHIARA

che nella propria unità produttiva posta in _____ i lavoratori

( ) non sono esposti a vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio, in quanto l'esposizione giornaliera personale non raggiunge il valore inferiore d'azione stabilito dall'art. 201, comma 1 lettera a) paragrafo 2 pari a 2,5 m/sec^2 (periodo di riferimento di 8 ore)

( ) non sono esposti a vibrazioni trasmesse al corpo intero, in quanto l'esposizione giornaliera personale non raggiunge il valore inferiore d'azione previsto dall'art. 201, comma 1, lettera b) paragrafo 2 nella misura di 0,5 m/sec^2 (periodo di riferimento di 8 ore)**.**

La presente valutazione è stata effettuata in base a (*scegliere le opzioni di interesse):*

( ) non vengono utilizzate attrezzature e/o macchine vibranti
( ) situazioni analoghe di comparto
( ) è stato dimostrato il non superamento dei limiti di azione utilizzando le linee guida ISPESL per il calcolo delle vibrazioni mano-braccio e corpo intero, inserendo i valori A(8) [1] in m/sec^2 specifici per le macchine ed attrezzature utilizzate ed i tempi effettivi di esposizione dei lavoratori
( ) studi presenti in letteratura
( ) informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese quelle reperibili nella letteratura scientifica

Allega a supporto di quanto dichiarato i seguenti documenti:

- elenco macchine ed attrezzature utilizzate in azienda con indicazione dei livelli di emissione di vibrazioni forniti dai fabbricanti rilevabili dai libretti d'uso e manutenzione
- foglio di calcolo elaborato secondo le linee guida ISPESL, con i valori di A(8) in m/sec^2 ed i tempi di esposizione dei lavoratori per le varie macchine ed attrezzature vibranti utilizzate dal lavoratore

In fede.

(*Data*)_____ _____
(firma del Datore di lavoro)

_____ _____
(firma del RSPP, se diverso dal datore di lavoro) *(firma del Medico competente, ove previsto)*

_____
(firma del RLS o RLST)

[1] Dati ricavati dalla banca dati vibrazioni ISPESL o dai libretti d'uso e manutenzione.

ALLEGATO 4

VALUTAZIONE RISCHIO RUMORE
ARTT. 181 E 190 D. LGS. 81/08

Questo documento vuole essere un'indagine preliminare del pericolo presente in azienda dovuto all'utilizzo di macchine e/o attrezzature che potrebbero produrre livelli di rumorosità ritenuti lesivi per l'apparato uditivo art 190 D.Lgs.81/2008 e smi. Ai fini della determinazione delle modalità di livello di rumore, di seguito sono indicate le attività e le mansioni soggette e non soggette all'obbligo di rilevazioni fonometriche secondo anche le disposizioni riportate nella Linea Guida Ispesl per la valutazione del rischio rumore negli ambienti di lavoro.

Attività che generalmente non superano gli 80 dB (A) e per le quali generalmente ***non ricorre*** l'obbligo della misurazione strumentale	Attività per le quali le conoscenze attualmente disponibili non consentono un inquadramento predefinito e pertanto ***è consigliata*** la rilevazione strumentale	Attività che generalmente superano gli 80 dB(A) e per le quali generalmente ***ricorre l'obbligo*** della misurazione strumentale
□ Acconciatori □ Estetiste, manicure	---	---

Il sottoscritto_____, in qualità di Datore di Lavoro della ditta _____, esercente _____, con sede legale in _____, con sede operativa _____, verificando le attività sopra elencate, dichiara di rientrare nell'ambito dell'attività di_____ e pertanto □ è necessario □ non è necessario[1] procedere alla rilevazione strumentale la quale sarà effettuata in data _____.

(Data)_____ _____
(firma del Datore di lavoro)

_____ _____
(firma del RSPP, se diverso dal datore di lavoro) *(firma del Medico competente, ove previsto)*

_____
(firma del RLS o RLST)

[1] Se viene indicata la dicitura "non è necessario" si può procedere ad eliminare il resto della riga.

ALLEGATO 5

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO DI SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI ART. 223 D. LGS. 81/08

La letteratura riguardante le patologie professionali legate all'esposizione a tinture per capelli e a decoloranti, è per lo più basata sulla descrizione di casi singoli o di piccole esperienze locali, mentre esistono rari studi sistematici e dotati di sufficiente potenza. Sono riportate soprattutto misure di prevalenza, con un'ampia variabilità che dipende in parte da differenze metodologiche e di qualità nella conduzione dello studio, ma è anche spiegata dalle notevoli variazioni, esistenti tra paesi nell'utilizzo delle diverse sostanze, nell'utilizzo dei mezzi di protezione atti a prevenirne l'insorgenza, nelle metodiche utilizzate per la diagnosi. Le patologie descritte sono essenzialmente a carico della cute e/o dell'apparato respiratorio, determinate per contatto cutaneo e/o per inalazione. Per quel che riguarda la patologia dermatologica, il solo dato di incidenza è basato su uno studio prospettico di 94 apprendisti parrucchieri e riporta 32,8 casi per 100 persone/anno (Smith, 1994). La prevalenza misurata da studi trasversali condotti su gruppi di parrucchieri, è compresa tra 1.8% e 83% (Guerra, 1992; Guo, 1994; Sulotto, 1997; van der Walle, 1994). In ogni caso stime basate anche sull'esperienza, considerano ragionevole una prevalenza compresa tra il 10% ed il 20% (van der Walle, 1994). Lo studio più completo condotto in Italia (302 parrucchieri seguiti in 9 centri distribuiti su tutto il territorio nazionale, dal gennaio 1985 a giugno 1990) ha evidenziato una prevalenza del 12,5% (Guerra, 1992). Il quadro di più frequente riscontro è quello della dermatite allergica da contatto (DAC), con una frequenza del 61%.

Gli allergeni più frequentemente descritti come causa di un quadro di DAC appartengono alla categoria dei coloranti, contendendosi il primato con il nichel, aptene ubiquitario, forse non in grado di causare quadri professionali, sebbene influenzi lo sviluppo ed il decorso della dermatite in pazienti sensibilizzati. Un recente studio italiano (Sertoli, 1996 nota III), condotto tra il 1984 ed il 1993, riporta che il 50% dei parrucchieri, che si sono presentati ad un centro clinico per problemi di patologia cutanea, risulta sensibilizzato alla parafenilendiamina.

I parrucchieri sono esposti a molteplici sostanze capaci di causare sintomi e malattie a carico dell'apparato respiratorio con meccanismo irritante e/o allergizzante. Gli studi più recenti (Leino, 1997) indicano che tra i parrucchieri c'è un aumento di prevalenza di sintomi sia del tratto aereo superiore, sia del tratto aereo inferiore e che le sostanze chimiche utilizzate sono le principali candidate a spiegare le differenze trovate con i gruppi di controllo. Sono state pubblicate diverse descrizioni di casi singoli o di gruppi di casi di asma che attribuiscono un'importanza crescente ai decoloranti per capelli contenenti persolfati.

Rischio chimico per fasi lallavorative:

	EVENTO PERICOLOSO	DANNO ATTESO	
Lavaggio	Impiego di *shampoo* e *dopo shampoo* contenenti: - coloranti organici di sintesi - solventi organici - conservanti aromatici	*Irritazioni* *Sensibilizzazioni* *Allergie*	da contatto cutaneo, prolungato nel tempo, con sostanze chimiche. I fenomeni possono interessare prevalentemente gli arti superiori (mani e avambracci).
Modifica Colore	Impiego di strumenti di lavoro nichelati e di *ossidanti, decoloranti, tinture* contenenti: - coloranti organici e inorganici di sintesi - perossidi inorganici - diamminotouleni - amminofenoli, resorcinoli	*Irritazioni* *Sensibilizzazioni* *Dermatiti* *Dermatosi miste* *Orticaria*	da contatto cutaneo con sostanze chimiche presenti nei prodotti e negli strumenti usati. I fenomeni possono interessare soprattutto gli arti superiori (mani e avambracci).
		Irritazioni *Sensibilizzazioni*	delle vie respiratorie per inalazione di sostanze chimiche.
		Ustioni	per contatto con perossidi, alcali e acidi.
Modifica Forma	Impiego di *lozioni ondulanti, fissativi* contenenti: - acido tioglicolico e derivati (sali-esteri) - perossidi inorganici - acidi forti - basi forti	*Irritazioni* *Sensibilizzazioni* *Dermatiti* *Dermatosi miste*	da contatto cutaneo con sostanze chimiche contenute nei prodotti. I fenomeni possono interessare prevalentemente gli arti superiori (mani e avambracci).
		Irritazioni *Sensibilizzazioni*	delle vie respiratorie per inalazione di sostanze chimiche.
		Ustioni	da contatto con perossidi, alcali e acidi.
Lavori stilistici	Impiego di *gel, brillantine, pomate, lacche, spray, prodotti no-gas* contenenti: - alcol - polialcol	*Irritazioni* *Sensibilizzazioni*	delle vie respiratorie, per inalazione di sostanze chimiche.
		Incendio	dovuto alla presenza di prodotti infiammabili.

I primi casi di asma da ammonio persolfato risalgono al 1957 (Pichat R, 1957) e da tale data altri ne sono stati descritti sia tra i parrucchieri sia in maestranze dell'industria chimica. Altre sostanze per cui esistono segnalazioni di un potere asmogeno sono l'hennè e la parafenilendiamina, anche se uno studio condotto per valutare l'esposizione potenziale a quest'ultima (Gagliardi L, 1992) ha concluso che non era possibile misurarla in campioni ambientali. Sono inoltre stati descritti casi di rinite professionale e di bronchite cronica. Uno studio di coorte retrospettivo (Leino, 1997) condotto su 4433 parrucchiere dal 1980 al 1995, ha misurato un'incidenza di asma di 2,2/1000 persone/anno ed un'incidenza di bronchite cronica di 1,1/1000 persone/anno. Gli studi trasversali condotti su gruppi di parrucchieri hanno misurato prevalenze di asma variabili tra 0,4% e 17,4 %, prevalenze di rinocongiuntiviti tra 0,1% e 16,9%, prevalenze di bronchite cronica tra 3,9% e 6,8%, prevalenze di laringite del 5,1% (Leino, 1997; Sulotto, 1997; Blainey, 1986). Date le difficoltà di definizione dell'esposizione e la molteplicità delle sostanze chimiche usate dai parrucchieri nel corso dello svolgimento delle loro mansioni, la valutazione di cancerogenicità risulta particolarmente ardua; la IARC individua un'evidenza limitata (classe 2A) che l'attività di parrucchiere esponga rischio cancerogeno ed una inadeguata evidenza (classe 3) che l'uso personale di tinte esponga a rischio cancerogeno. (IARC, Monografia 1993; G.C. Cattaneo e coll.,1999).

Sostanze chimiche utilizzate da parrucchieri ed estetisti valutate dalla IARC ***(Tratta da "Profili di rischio nel comparto degli acconciatori" G.C. Cattaneo e coll. ISPESL 1999).***

SOSTANZA	UTILIZZO	CLASSIF. IARC
2-amino-4-nitrofenolo	Tinte semipermanenti	3
2-amino-5-nitrofenolo	Tinte semipermanenti	3
4-amino-2-nitrofenolo	Tinte semipermanenti	3
Auramina	Brillantine	2B
Butilato di idrossianisolo	Prodotti per la pelle	2B
Carbon black	Prodotti per le unghie	3
Clorodifluorometano	Spray per capelli	3
Ossidi di cromo	Prodotti per le unghie	1 o 3
Crisoidina	Brillantine	3
CI blu disperso 1	Tinte semipermanenti	2B
Coal-tars	Shampoos	1
Sali di cobalto	Tinture temporanee	2B
D&C red N° 9	Tinture temporanee	3
2-4 diaminoanisolo	Tinture permanenti	2B
2-4 diaminotoluene	Tinture permanenti	2B
2-5 diaminotoluene	Tinture permanenti	2B
Diclorometano	Spray per capelli	2B
Paradimetilaminoazobenzene	Brillantine	2B
1-4 diossano	Altro	2B
Etanolo	Lozione messa in piega, spray per capelli	Non class.
Formaldeide	Shampoos, prodotti per unghie	2A
HC blue n 1	Tinte semipermanenti	2B
HC blue n 2	Tinte semipermanenti	3
HC red n 3	Tinte semipermanenti	3
HC yellow n 4	Tinte semipermanenti	3
Perossido di idrogeno	Decoloranti, prodotti per permanenti	3
Idrochinone	Tinte permanenti	3
Ossido di ferro	Prodotti per unghie	3
Isopropanololo	Tinte permanenti	3
Acetato di piombo	Tinte temporanee	2B
Metilmetacrilato	Prodotti per cute	3
Olii minerali	Trattamenti condizionanti	1
Sali di nichel	Tinte temporanee	1
Nitroparafenilendiamina	Tinte permanenti e semipermanenti	3
Nitrosodioetanolamina	Altro	2B
Fenacetina	Decoloranti, prodotti per permanenti	2A
Metafenilendiamina	Tinte permanenti	3
Parafenilendiamina	Tinte permanenti	3
Acido poliacrilico	Lozioni per messa in piega	3
Polivinilpirrolidone	Lozioni per messa in piega e spray per capelli	3
Bromato di potassio	Prodotti per permanenti e messa in piega	2B
Resorcinolo	Tinte permanenti	3
Disolfuro di selenio	Shampoos	3
Sodio bisolfito	Tinte permanenti	3
Ossido di titanio	Prodotti per unghie	3
Toluene	Prodotti per unghie	3
Cloruro di vinile	Spray per capelli	1
Xilene	Prodotti per unghie	3

SCHEDE DI SICUREZZA E BUONE PRASSI ALL'USO DEI PRINCIPALI PRODOTTI UTILIZZATI:
La redazione delle schede di sicurezza dei prodotti cosmetici è affidata alla discrezionalità del produttore poiché gli stessi esulano dal campo di applicazione della normativa in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura dei preparati pericolosi. Occorre leggere attentamente, se presenti, etichetta o foglietto illustrativo che accompagnano il prodotto con particolare attenzione alle avvertenze d'uso.

MISURE DI PREVENZIONE GENERALI:
Utilizzare esclusivamente prodotti professionali rispondenti ai requisiti di legge. Preferire l'impiego, limitato ad alcuni prodotti coloranti, di preparati già pronti all'uso. Conservare i prodotti in luoghi freschi, asciutti e ben aerati, lontano da fonti di calore. Controllare le caratteristiche e le modalità di impiego riportate sulle istruzioni contenute nelle confezioni e, se disponibili, nei fascicoli tecnici divulgati dalle case produttrici.

Informazione dei dipendenti
Informare i dipendenti sui rischi connessi all'impiego di prodotti cosmetici, sul divieto di miscelare prodotti cosmetici diversi se non specificamente previsto nelle istruzioni, sulle norme igieniche e di sicurezza da rispettare, sulle misure di intervento in caso di specifiche problematiche (ingestione, inalazione, schizzi negli occhi) o di manipolazione non corretta.

Addestramento
Affiancamento dei lavoratori neoassunti da parte di personale esperto e qualificato.

Strumenti di lavoro

- Impiego privilegiato di strumenti di lavoro esenti da nichel.
- Lavaggio accurato o sterilizzazione degli attrezzi di lavoro usati con i prodotti impiegati.

Aree di lavoro e DPI

- Predisporre un'area di lavoro adibita al dosaggio e alla miscelazione dei prodotti, situate in prossimità di superfici finestrate fruibili. In alternativa installare una idonea cappa aspirante.
- Protezione delle mani con applicazione di creme barriera e/o con l'utilizzo di guanti impermeabili di plastica (PE, PVC) o in lattice.

Shampoo per capelli

EFFETTI SULLA SALUTE	*MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE*
Dermatiti irritative ed allergiche da contatto (soprattutto nel caso in cui il soggetto presenti una già conclamata sensibilizzazione al prodotto)	▪ *Conoscere le caratteristiche degli shampoo utilizzati e le modalità d'uso.* ▪ *Il personale deve comunicare immediatamente qualsiasi fenomeno, anche lieve, di tipo irritativo che dovesse manifestarsi.* ▪ *Con shampoo e lozioni utilizzare guanti di protezione in lattice, vinile o nitrite o creme barriera per ridurre fenomeni di riduzione del film lipidico delle mani, con fenomeni di secchezza, desquamazione e similari.*

Lo shampoo ha la funzione di pulire i capelli ed il cuoio capelluto e deve rispondere ad altri requisiti in funzione delle molteplici esigenze, sono infatti disponibili numerose formulazioni di shampoo: per capelli normali, secchi, grassi, fini, permanentati, colorati e per problemi specifici, quali la forfora o l'eccesso di sebo. Lo shampoo è una soluzione acquosa formata dall'associazione di tensioattivi, che contiene dal 10 al 20% di detergenti in 80-90% di acqua sterile e deionizzata. In particolare, la composizione base dello shampoo è costituita dai seguenti elementi: tensioattivi primari (per la pulizia dei capelli e del cuoio capelluto); tensioattivi secondari (per ottimizzare la schiumosità e coadiuvare l'azione lavante); sostanze ispessenti (per migliorare la stabilità del prodotto, come hydroxyethylcellulose); agenti condizionanti (composti e polimeri cationici o derivati siliconici per aumentare la pettinabilità).

La solubilizzazione di tutti questi componenti è favorita dalla presenza di adatte sostanze solventi quali propylene glycol o glycerin che prevengono il deposito di particelle di sapone insolubili sul capello. A seconda della tipologia dello shampoo possono essere presenti agenti funzionali specifici come, agenti antibatterici (es. piroctone olamine). In uno shampoo, inoltre, sono presenti additivi, regolatori del pH, coloranti, conservanti, profumi, agenti opacizzanti o schiarenti, sostanze perlescenti.

Decoloranti e tinture per capelli

EFFETTI SULLA SALUTE	*MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE*
Dermatiti irritative ed allergiche da contatto (soprattutto nel caso in cui il soggetto presenti una già conclamata sensibilizzazione al prodotto) *Allergie respiratorie per inalazione di vapori (nel caso di utilizzo in ambienti scarsamente aerati)*	▪ *Conoscere le caratteristiche dei prodotti utilizzati, le concentrazioni, le modalità d'uso ed i tempi di contatto.* ▪ *Usare tutti gli accorgimenti necessari per evitare il contatto diretto con la pelle e con gli occhi.* ▪ *Eseguire un "test di prova" sui clienti su una superficie ridotta, in genere dietro l'orecchio, per accertare una eventuale allergia ai prodotti.* ▪ *Il personale deve comunicare immediatamente qualsiasi fenomeno, anche lieve, di tipo irritativo che dovesse manifestarsi.* ▪ *Conservare i prodotti chimici in luogo opportuno, quali appositi armadietti.* ▪ *Se non si dispone di cappa aspirante aerare gli ambienti di lavoro durante l'uso. Se si opera in ambienti ristretti o scarsamente ventilati ridurre al minimo il tempo di esposizione.* ▪ *Evitare di mangiare, bere e fumare durante l'applicazione di tali prodotti, perché possono favorire un maggior assorbimento del prodotto tossico.* ▪ *In caso di schizzi negli occhi, lavarli abbondantemente con acqua. In caso di ingestione rivolgersi immediatamente ad un medico o al pronto soccorso a seconda della gravità.* ▪ *In questa fase utilizzare guanti di protezione (preferibili in vinile o nitrite).* ▪ *In caso di assenza di cappa aspirante valutare, se il luogo di lavoro non è sufficientemente aerato, l'utilizzo di mascherine con filtro idoneo all'aerosol di prodotti chimici.*

I prodotti di decolorazione permettono di apportare una schiaritura totale o parziale dei pigmenti naturali dei capelli, per prepararli a ricevere un nuovo colore più chiaro oppure a realizzare colpi di sole o meches. La decolorazione provoca l'alterazione chimica della melanina presente per natura all'interno del capello.

Dal punto di vista chimico il decolorante è costituito dalla mescolanza, in debite proporzioni, di varie sostanze: perossido di idrogeno, meglio noto come acqua ossigenata in soluzione al 6% o al 9%, raramente al 12%, come agente ossidante; polveri a base di per-sali, quali persolfati di sodio o di potassio; idrossido di ammonio o ammoniaca, come agente alcalino, per portare il pH a valori basici tali da facilitare la penetrazione del decolorante all'interno della fibra capillare.

Le tinture per capelli, in base alla durata nel tempo e alle sostanze chimiche di cui si compongono, si distinguono in: colorazione permanente; colorazione diretta o semipermanente; colorazione temporanea.

La colorazione permanente ad ossidazione ha una base alcalina che solleva le scaglie del capello e in sinergia con acqua

ossigenata schiarisce la melanina del capello; i pigmenti colorati penetrano all'interno della corteccia e mediante l'acqua ossigenata i pigmenti si fissano definitivamente a livello della corteccia; un trattamento acidificante richiude le scaglie del capello con un effetto a lunga durata. Dal punto di vista chimico, è costituita dalla mescolanza, in debite proporzioni, di varie sostanze: perossido di idrogeno o acqua ossigenata in soluzione (agente ossidante o rilevatore), idrossido di ammonio o ammoniaca (agente alcalino), precursori del colore o coloranti, quali para-fenilendiammina (PFD), para-toluilendiammina, para-amminofenolo, resorcinolo, pirogallolo e idrochinone. Il perossido di idrogeno, meglio noto come acqua ossigenata, è un liquido incolore, viscoso e poco stabile, che può esplodere spontaneamente, e per questo motivo non viene utilizzato allo stato puro, ma in soluzione acquosa con percentuali mai superiori al 60%. Dal punto di vista chimico è un reagente ossidante, che in soluzione acquosa fino al 5% viene utilizzato per schiarire i capelli. L'ammoniaca viene utilizzata nelle tinture permanenti per il suo forte potere alcalinizzante, cioè capace di diminuire il grado di acidità, il ché provoca l'apertura delle cellule che rivestono il capello. Benché emani un odore sgradevole e possa essere irritante per inalazione e per contatto, l'ammoniaca è in realtà un prodotto in uso da molti anni, molto conosciuto e relativamente sicuro, in particolare privo di effetti a lungo termine. La Parafenilendiammina (PPD) è il colorante maggiormente usato per le tinture permanenti dei capelli, tuttavia esistono altre sostanze che hanno una struttura chimica simile alla PFD, quali i coloranti azotati, utilizzati per le colorazioni temporanee e semi-permanenti. La colorazione diretta o semipermanente non contiene basi alcaline, tuttavia contiene sostanze ossidanti in bassa concentrazione. La colorazione temporanea o "riflessante" non contiene né basi alcaline, né sostanze ossidanti.

I prodotti cosmetici, non rientrando tra gli agenti chimici per i quali è obbligatoria la formulazione di una scheda di sicurezza, non permettono una valutazione del rischio chimico che segua i canoni consueti (algoritmi di calcolo). E' opportuno in questo caso fare riferimento alla letteratura in materia ("Profilo di rischio nel comparto parrucchieri"- ISPESL, "Analisi dei rischi e programma di sorveglianza sanitaria nel comparto parrucchieri" - REGIONE LOMBARDIA, "Il rischio chimico nel settore acconciatura" - INAIL) che tende ad identificare come fonte di rischio sostanzialmente agenti sensibilizzanti per contatto (tioglicolati, persolfati, parafenilendiamina, ecc.) e per inalazione (persolfati).
Per i prodotti classificati pericolosi è necessario procedere alla ricerca di prodotti alternativi non pericolosi oppure con una ridotta pericolosità.
La tabella seguente consente una valutazione preliminare del rischio, da sviluppare ulteriormente nel caso di presenza di componenti pericolosi nei prodotti.

Simbolo di pericolo per la salute				**Simbolo di pericolo per la sicurezza**				
T Tossico* 	**T+ Molto tossico*** 	**Xi Irritante*** 	**Xn Nocivo**** 	**C Corrosivo*** 	**E Esplosivo*** 	**O Comburente*** 	**F Infiammabile*** 	**F+ Estremamente infiammabile**** 

*** Sostanze che presentano una rilevanza sia per la salute sia per la sicurezza indipendentemente dalla quantità**
**** Sostanze che presentano limitati rischi se vengono rispettate le prescrizioni indicate nella scheda di sicurezza**

- **<u>Rischio irrilevante per la salute</u>:** rischio chimico generato da esposizioni lavorative il cui livello medio è dello stesso ordine di grandezza di quello medio della popolazione generale.
- **<u>Rischio basso per la sicurezza</u>:** rischio chimico esistente nei luoghi di lavoro o in parte di essi in cui sono presenti agenti di bassa pericolosità, in cui le condizioni dei locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di eventi accidentali ed in cui, in caso di tali eventi, la probabilità di propagazione degli effetti dell'incidente è da ritenersi limitata.

Tipologia di prodotto	Componenti pericolosi	Modalità d'uso	Lavoratori che ne fanno uso	Consumo medio giornaliero	Tempo di esposizione giornaliero	Misure di prevenzione e protezione adottate

Il sottoscritto_____, in qualità di Datore di Lavoro della ditta _____, esercente _____, con sede legale in _____, con sede operativa _____,

***Ritenendo che**:*

- l'attività di svolta di acconciatore, nelle fasi di lavaggio, taglio, tintura, messa in piega, può comportare l'esposizione ad agenti chimici;

Considerate le seguenti fasce di rischio:

FASCIA DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	ESITO DELLA VALUTAZIONE
	Non vengono usate sostanze e prodotti classificati pericolosi	**Irrilevante per la salute e basso per la sicurezza.**
	Adeguata aerazione nei locali	
	Sono stati forniti ai lavoratori idonei DPI	

FASCIA DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	ESITO DELLA VALUTAZIONE
	Vengono usate sostanze e prodotti classificati pericolosi	**Non definibile, in assenza della possibilità di sostituzione del prodotto occorre una valutazione specifica tenendo conto dei parametri riportati nella tabella di pagina 25.**
	Presente aspirazione localizzata	
	Idonea separazione dell'area di preparazione delle tinte dal resto del locale	
	Sono stati forniti ai lavoratori idonei DPI	

FASCIA DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	ESITO DELLA VALUTAZIONE
	Vengono usate sostanze e prodotti classificati pericolosi	**Adozione immediata almeno delle misure di prevenzione della fascia di RISCHIO MEDIO.**
	Assente aspirazione localizzata	
	Mancanza di separazione dell'area di preparazione delle tinte dal resto del locale	

Considerato che:

☐ i lavoratori sono stati adeguatamente formati ed informati sui rischi specifici e sui comportamenti corretti da adottare al fine di limitare i rischi da esposizione ad agenti chimici e sono stati dotati di idonei dispositivi di protezione individuale ☐SI ☐ NO;

☐ i lavoratori sono sottoposti a sorveglianza sanitaria ☐ SI ☐ NO

Ai sensi dell'art. 223 comma 5 del D.Lgs 09.04.2008 n. 81,

DICHIARA

- Di aver valutato i rischi per i lavoratori derivanti da esposizione ad agenti chimici nel corso della attività lavorativa, consultando prima della valutazione il ☐ Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza _____ oppure ☐ RLST _____

- che all'esito della suddetta valutazione ha CONCLUSO che la propria attività si trova nella **FASCIA DI RISCHIO BASSO** e dunque che la natura e l'entità dei rischi connessi con gli agenti chimici pericolosi NON rendono necessaria una ulteriore valutazione maggiormente dettagliata dei rischi**;**

- che all'esito della suddetta valutazione ha CONCLUSO che la propria attività si trova nella **FASCIA DI RISCHIO MEDIO** e dunque che la natura e l'entità dei rischi connessi con gli agenti chimici pericolosi rendono necessaria una ulteriore valutazione maggiormente dettagliata dei rischi.

(Data)_____ _____
(firma del Datore di lavoro)

_____ _____
(firma del RSPP, se diverso dal datore di lavoro) *(firma del Medico competente, ove previsto)*

_____
(firma del RLS o RLST)

ALLEGATO 6

VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO
ART. 271 D.LGS.81/08

Il sottoscritto_____, in qualità di Datore di Lavoro della ditta _____, esercente _____, con sede legale in _____, con sede operativa _____,

Ritenendo che:

- la propria attività non rientra nel campo d'applicazione dell'allegato XLIV del D.Lgs 09.04.2008 n. 81;

- l'attività di acconciatore, nelle fasi di lavaggio, taglio, tintura, messa in piega, può comportare l'esposizione ad agenti biologici attraverso contatto diretto con fonti di contaminazione o attraverso contatto diretto con il sangue:
  - ✓ es. la presenza di parassiti della cute sul cuoio capelluto come i pidocchi (pediculosi) e gli acari della scabbia;
  - ✓ oppure infezioni della cute del cuoio capelluto causata da funghi patogeni come la Tinea Capitis
  - ✓ presenza di altri funghi patogeni e batteri che possono infettare i tessuti superficiali;
  - ✓ ed infine virus a trasmissione ematica per uso di taglienti contaminati e non adeguatamente sanificati (es. virus dell'epatite B, C e HIV);

Considerato che:

- ☐ i lavoratori sono stati adeguatamente informati e formati sui rischi specifici e sui comportamenti corretti da adottare al fine di limitare i rischi da esposizione ad agenti patogeni e sono stati dotati di idonei dispositivi di protezione individuale (*in particolare in tutte le operazioni in cui è possibile contatto con fonti di contaminazione è necessario l'utilizzo di idonei guanti, in caso di soluzione di continuità della cute a livello di mano ed avambraccio usare cerotti protettivi, è necessario infine lavare le mani prima e dopo le operazioni svolte ed alla fine del lavoro*);
- ☐ le superfici orizzontali (mobili, arredo, piani di lavoro) sono lavabili e disinfettabili;
- ☐ è stato adottato un programma di pulizia e disinfezione dei locali e delle attrezzature;
- ☐ è stato adottato un corretto smaltimento dei rifiuti pericolosi a rischio infettivo (lame, taglienti);
- ☐ i lavoratori sono sottoposti a sorveglianza sanitaria ☐ SI ☐ NO

Ai sensi dell'art. 271 del D.Lgs. 09.04.2008 n. 81

DICHIARA

- Di aver valutato i rischi per i lavoratori derivanti da esposizione ad agenti biologici nel corso della attività lavorativa, consultando prima della valutazione il ☐ Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza _____ oppure ☐ RLST _____;
- che all'esito della suddetta valutazione ha CONCLUSO che non è necessaria una valutazione maggiormente dettagliata;
- che sono adottate le buone prassi igieniche, misure di prevenzione e protezione di seguito specificate, di cui i lavoratori hanno preso visione.

(Data)_____ _____

(firma del Datore di lavoro)

_____ _____

(firma del RSPP, se diverso dal datore di lavoro) *(firma del Medico competente, ove previsto)*

_____

(firma del RLS o RLST)

PARASSITOSI CUTANEE		
Pidocchi della testa (Pediculosi) Sono infestazioni da "pidocchio della testa" che interessano capelli, ciglia e sopracciglia e da "piattola" che interessano prevalentemente l'area pubica, ma possono migrare anche sui peli del viso, del torace, delle ascelle. I pidocchi si nutrono del sangue della persona che li ospita provocando prurito intenso e lesioni da grattamento. Si trasmettono per contatto diretto oppure per via indiretta attraverso cuffie, spazzole, pettini, biancheria.	**MISURE DI PREVENZIONE E DI BUONA PRASSI IGIENICA** ▪ Osservare attentamente i capelli o i peli della zona interessata al trattamento onde evidenziare la presenza di pidocchi adulti e/o le loro uova (lendini) adese ai capelli. ▪ L'eventuale presenza dei pidocchi va comunicata al cliente in modo che possa intraprendere trattamenti specifici. Qualora si effettua un trattamento specifico per la pediculosi è necessario utilizzare i prodotti specifici secondo le istruzioni allegate poiché tali prodotti sono tossici. ▪ Disinfettare accuratamente lo strumentario utilizzato (almeno a 55°C). ▪ Dopo il trattamento indossare un abito di lavoro pulito e lavare quelli dismessi e la biancheria utilizzata in acqua calda (55°C) per almeno 20 minuti.	**MISURE DI PROTEZIONE** Guanti protettivi monouso
Acaro della scabbia E' una parassitosi cutanea dell'uomo causata dall'acaro della scabbia. Tutta la superficie del corpo può essere interessata dal parassita. Il parassita scava nella cute cunicoli, provocando intenso prurito e la formazione di vescicole. Il prurito, prevalentemente notturno, provoca lesioni da grattamento che possono infettarsi. L'acaro si trasmette per contatto cutaneo diretto.	▪ In presenza di cliente con lesioni sospette è opportuno non effettuare alcun trattamento ed invitare il cliente a rivolgersi al suo medico curante. ▪ Evitare contatti diretti.	
MALATTIE INFETTIVE: EPATITE E AIDS		
Epatiti B e C Le epatiti B e C interessano il fegato è sono causate da virus. La manifestazione più apparente della patologia è la colorazione giallastra della pelle (ittero). Sono malattie molto diffuse; in Italia circa il 4-5% della popolazione ospita il virus senza sintomatologia evidente e quindi è in grado di trasmettere la malattia. La trasmissione si verifica attraverso anche minime quantità di sangue, saliva e altri liquidi organici. Mezzi di trasmissione frequentissimi sono rappresentati dall'uso di strumenti acuminati e taglienti non sterilizzati come ad esempio rasoi, lamette, forbici, ecc.	**MISURE DI PREVENZIONE E DI BUONA PRASSI IGIENICA** ▪ Per i virus dell'epatite B e C la misura ottimale di difesa della propria salute è la vaccinazione (il vaccino attualmente utilizzato è molto sicuro ed efficace). ▪ Evitare di tagliarsi o pungersi con gli strumenti durante il trattamento di un cliente. Se ciò capitasse occorre disinfettarsi subito e rivolgersi al proprio medico. Nel caso poi in cui liquidi organici del cliente arrivassero sulla pelle è opportuno lavare e disinfettare la parte contaminata. ▪ Indossare guanti protettivi durante le operazioni di pulizia e preparazione dello strumentario. ▪ Utilizzare strumentario e biancheria monouso oppure, ove non fossero disponibili, sterilizzati. ▪ Lavare e disinfettare le superfici e tutto ciò che viene a contatto con i liquidi biologici del cliente.	**MISURE DI PROTEZIONE** Indossare guanti protettivi monouso durante trattamenti in cui sia presente il rischio di venire a contatto con sangue o con liquidi biologici del cliente.

MALATTIE INFETTIVE: VIROSI CUTANEE		
	MISURE DI PREVENZIONE E DI BUONA PRASSI IGIENICA	**MISURE DI PROTEZIONE**
Sono malattie infettive virali che colpiscono la cute dall'uomo. Le verruche rappresentano la più diffusa e conosciuta virosi cutanea. La trasmissione è favorita dall'umidità. Le principali forme di verruche che potrebbero interessare il settore sono le volgari (che si localizzano prevalentemente alle mani e si presentano come escrescenze rugose rilevate) e le piane (che si localizzano su volto, avambracci e mani, appaiono lisce e rosate e possono essere confuse con nei o lentiggini).	▪ Poiché le virosi cutanee sono facilmente individuabili, è opportuno astenersi dall'intervenire e consigliare il ricorso al dermatologo. ▪ Per ridurre la possibilità di contrarre virosi cutanee è consigliabile: - Non utilizzare per se e per i clienti biancheria già venuta a contatto con altri. - Utilizzare strumenti monouso oppure disinfettati e sterilizzati. - Qualora si debba lavorare, nonostante la presenza di verruche sulle proprie mani, è necessario indossare guanti protettivi al fine di evitare il contagio del cliente.	Qualora si debba lavorare, nonostante la presenza di verruche sulla cute del cliente, è consigliabile non trattare la zona colpita e nel caso siano da trattare zone vicino alla verruca è necessario indossare guanti protettivi monouso.
MALATTIE INFETTIVE: INFEZIONI DELLA CUTE DI ORIGINE BATTERICA		
	MISURE DI PREVENZIONE E DI BUONA PRASSI IGIENICA	**MISURE DI PROTEZIONE**
Le infezioni batteriche della cute sono assai frequenti e sono dovute alla contaminazione di microlesioni da parte di batteri abitualmente presenti sulla cute. Le principali infezioni di questo tipo sono: l'impetigine (un'infezione caratterizzata da gruppi di vescicole o pustole, appena evidenti, a bolle persistenti che tendono a trasformarsi in croste), gli ascessi cutanei (infezioni della cute profonda dovuti ad infezione di ghiandole sebacee e follicoli piliferi ostruiti come foruncoli isolati, foruncoli ricorrenti, favi, paterecci periungueali (giradito).	**<u>Norme igieniche da seguire per evitare il rischio di causare infezioni batteriche cutanee:</u>** - Evitare trattamenti sulla cute che possano provocare microlesioni che potrebbero infettarsi - Non introdurre le mani nude nel contenitore dei prodotti in uso - Conservare i prodotti ben chiusi e al riparo dalla luce e da fonti di calore - Preferire i prodotti confezionati in tubetti a quelli in barattoli a collo largo **<u>Norme igieniche da seguire in caso di pazienti con infezioni batteriche:</u>** - Effettuare i trattamenti usando guanti protettivi - Lavare e disinfettare gli strumenti immediatamente dopo l'uso - Se il trattamento non è strettamente necessario consigliare il cliente di rivolgersi al proprio medico per valutare la severità dell'infezione - Non utilizzare per se e per i clienti biancheria già venuta a contatto con altri.	Guanti protettivi monouso

MALATTIE INFETTIVE: MICOSI		
Sono malattie causate da funghi che infettano i tessuti superficiali quali cute, peli, unghie. Esse vengono denominate dermatofizie, dermatofitosi, tinee, tigne. La trasmissione avviene per contatto diretto cutaneo con persone malate o indirettamente tramite biancheria, indumenti, strumenti professionali. Le manifestazioni cliniche che possono riguardare gli acconciatori sono la Tinea capitis (infezione del cuoio capelluto caratterizzata da infiammazione, desquamazione e perdita dei capelli nell'area interessata) e la Tinea barbae (infezione dei peli della barba).	**MISURE DI PREVENZIONE E DI BUONA PRASSI IGIENICA**	**MISURE DI PROTEZIONE**
	Lavare e disinfettare gli strumenti di lavoro dopo il loro utilizzo per ogni cliente	Guanti protettivi monouso

I lavoratori per presa visione:

_____ (_____)

_____(_____)

_____ (_____)

_____ (_____)

_____ (_____)

ALLEGATO 7

TUTELA DELLA SALUTE DELLE LAVORATRICI MADRI

ARTT. 7-8-11 e 12 D. LGS. 151/01

La valutazione dei rischi specifica a carico del Datore di lavoro prevede prima di tutto l'identificazione dei lavori vietati (per i quali è previsto l'allontanamento durante la gravidanza e, in alcuni casi, fino a sette mesi dopo il parto) e – relativamente ai restanti lavori – l'individuazione di possibili fattori di rischio residuo per la gravidanza (per esempio: l'orario, i turni, la postura fissa, ecc.), per i quali devono essere adottate misure protettive.
In secondo luogo il datore di lavoro deve valutare, in relazione all'organizzazione aziendale, la possibilità di spostamento a mansioni compatibili con la gravidanza e/o con il periodo post-partum.
Infine, se lo spostamento non è possibile il datore di lavoro deve avviare con la Direzione Territoriale del Lavoro la procedura di interdizione anticipata.

RISCHI	COMPATIBILITA'				MISURE ADOTTATE
	GRAVIDANZA		ALLATTAMENTO		
	SI	NO	SI	NO	
Posture incongrue o stazione eretta prolungata		X	X		Spostamento alla mansione di _____ oppure ☐ allontanamento e avvio procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza ☐ prolungamento della astensione obbligatoria dal lavoro fino al settimo mese dopo il parto
Impiego di prodotti chimici pericolosi per la salute (rischio chimico)		X		X	
Contatto con materiale potenzialmente infetto (rischio biologico)		X		X	
Rischio stress lavoro correlato		X		X	

La lavoratrice correttamente informata, consapevole dei propri diritti e dei rischi per la sua salute e di quella del bambino, deve informare tempestivamente del proprio stato di gravidanza il datore di lavoro.

(Data)_____ _____
(firma del Datore di lavoro)

_____ _____
(firma del RSPP, se diverso dal datore di lavoro) *(firma del Medico competente, ove previsto)*

_____
(firma del RLS o RLST)

Le lavoratrici in età fertile per presa visione:

_____ (_____)

_____ (_____)

_____ (_____)

_____ (_____)

_____ (_____)

ALLEGATO 8

VALUTAZIONE RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO

La proposta di metodo di valutazione del rischio stress lavoro correlato INAIL-ISPESL ha valore di indicazione minima per le aziende, con particolare riferimento alle piccole e medie. Per individuare lo stress legato all'attività lavorativa, le sue cause e conseguenze, occorre analizzare il contenuto del lavoro, le condizioni di lavoro, le condizioni di impiego, le relazioni sociali al lavoro, la salute, il benessere e la produttività.

COME PREVENIRE LO STRESS LAVORO CORRELATO:
Si possono ottenere validi risultati con cambiamenti organizzativi piuttosto semplici quali:

- Lasciare al lavoratore tempo sufficiente perché possa svolgere il proprio lavoro in modo soddisfacente.
- Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere.
- Ricompensare il lavoratore per una buona prestazione di lavoro.
- Prevedere modalità attraverso le quali il lavoratore possa esprimere le proprie lamentele e
- far sì che esse vengano prese in considerazione seriamente tempestivamente.
- Commisurare il grado di responsabilità al grado di autorità del lavoratore.
- Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli
- obiettivi e valori personali del lavoratore.
- Favorire il controllo del lavoratore sul prodotto finale del proprio lavoro e stimolare il giusto orgoglio per il risultato ottenuto.
- Promuovere la tolleranza, la sicurezza e la giustizia sul posto di lavoro.
- Eliminare i fattori di nocività di tipo fisico.
- Individuare fallimenti e successi delle azioni passate e future di promozione della salute sul lavoro, le relative cause e conseguenze; imparare a evitare i fallimenti e a favorire i successi, proponendosi il graduale miglioramento dell'ambiente di lavoro e della salute.

Per prevenire lo stress legato all'attività lavorativa e i conseguenti danni alla salute, con particolare riguardo ai seguenti elementi:

- ***Orario di lavoro.*** Predisporre gli orari di lavoro in modo da evitare conflitti con esigenze e responsabilità extralavorative. Gli orari dei turni a rotazione dovrebbero essere stabili, prevedibili, con rotazione in avanti (mattino - pomeriggio - notte).
- ***Partecipazione e controllo.*** Consentire ai lavoratori di partecipare alle decisioni o alle misure che hanno ripercussioni sul loro lavoro.
- ***Quantità di lavoro assegnato.*** Assicurare che gli incarichi affidati siano compatibili con le capacità e le risorse del lavoratore e consentire possibilità di recupero dopo l'esecuzione di compiti particolarmente impegnativi sul piano fisico o mentale.
- ***Contenuto.*** Stabilire le mansioni in modo che il lavoro risulti dotato di significato, stimolante, compiuto e fornisca l'opportunità di esercitare le proprie competenze.
- ***Ruoli.*** Definire con chiarezza i ruoli e le responsabilità di lavoro.
- ***Ambiente sociale.*** Offrire possibilità di interazione sociale, ivi inclusi sostegno emotivo sociale e aiuto fra i collaboratori.
- ***Prospettive future.*** Evitare ambiguità per quanto riguarda la sicurezza del posto di lavoro e le prospettive di sviluppo professionale; promuovere la formazione permanente e la capacità di inserimento professionale.

La check-list di controllo degli indicatori sentinella (nelle prossime pagine) è precompilata nella parte relativa al contesto del lavoro e parzialmente nella parte del contenuto del lavoro per gli indicatori certamente riferibili proprio alla tipologia di attività. Per un punteggio accurato il datore di lavoro deve compilare la parte relativa agli indicatori aziendali e all'orario di lavoro, tuttavia anche se questi fossero tutti negativi il punteggio finale (come si vedrà nelle tabelle di riepilogo) indica che per l'attività di acconciatore il rischio da stress lavoro correlato è BASSO.

FASE 1 - VALUTAZIONE INDICATORI OGGETTIVI STRESS LAVORO CORRELATO

La valutazione dello stress lavoro correlato prevede la compilazione di una Check che identifica la condizione di rischio **BASSO – MEDIO – ALTO** relativamente a:

- **AREA INDICATORI AZIENDALI** (10 indicatori)
- **AREA CONTESTO DEL LAVORO** (6 aree di indicatori)
- **AREA CONTENUTO DEL LAVORO** (4 aree di indicatori)

INDICATORI AZIENDALI	CONTESTO DEL LAVORO	CONTENUTO DEL LAVORO
1. Indici Infortunistici 2. Assenteismo 3. Assenza per malattia 4. Ferie non godute 5. Rotazione del personale 6. Cessazione rapporti di lavoro/Turnover 7. Procedimenti/ Sanzioni disciplinari 8. Richieste visite mediche straordinarie 9. Segnalazioni stress lavoro 10. Istanze giudiziarie	1. Funzione e cultura organizzativa 2. Ruolo nell'ambito dell'organizzazione 3. Evoluzione della carriera 4. Autonomia decisionale – controllo del lavoro 5. Rapporti interpersonali sul lavoro 6. Interfaccia casa lavoro - conciliazione vita/lavoro	1. Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro 2. Pianificazione dei compiti 3. Carico di lavoro – ritmo di lavoro 4. Orario di lavoro

Ad ogni indicatore è associato un punteggio che concorre al punteggio complessivo dell'area.
I punteggi delle 3 aree vengono sommati (secondo le indicazioni) e consentono di identificare il proprio posizionamento nella TABELLA DEI LIVELLI DI RISCHIO.

AREA	TOTALE PUNTEGGIO PER AREA
CONTESTO DEL LAVORO	
CONTENUTO DEL LAVORO	
INDICATORI AZIENDALI	
TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO	

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLA CHECK LIST

Si segna con la **X** la risposta e nella casella punteggio si riporta il valore della risposta

N	INDICATORE	Diminuito	Inalterato	Aumentato	PUNTEGGIO	NOTE
		0	1	2		
1	...	☐	**X**	☐	**1**	

Si segna con la **X** la risposta e nella casella punteggio si riporta il valore della risposta in **PUNTEGGIO FINALE.** Quando vediamo la casella "**CORREZIONE PUNTEGGIO**", riportiamo dopo il segno "**-**" il valore della risposta e trascriviamo nel **PUNTEGGIO FINALE** il risultato.

N	INDICATORE	Si	No	CORREZIONE PUNTEGGIO	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
1	....	0 ☐	1 X		**1**	
2	....	0 X	1 ☐	1 - **0**	**1**	
3	....	0 ☐	1 X	1 - **1**	**0**	
			TOTALE PUNTEGGIO		**2** (1+1+0)	

Nella casella **"TOTALE PUNTEGGIO"** si deve inserire la somma del punteggio finale di ogni indicatore.

- **DATA COMPILAZIONE:**
- **MANSIONE O PARTIZIONE ORGANIZZATIVA:**

COMPILATA DA:

FIGURE	NOMINATIVO	FIRMA
DATORE DI LAVORO		
RSPP		
MEDICO COMPETENTE		
RLS/RLST		

A - AREA INDICATORI AZIENDALI

Gli indicatori aziendali sono riferiti all'andamento negli ultimi 3 anni

(*) dove c'è l'asterisco se **INALTERATO** corrisponde a **0**, segnare **DIMINUITO**
es. infortuni inalterati ma = a 0 negli ultimi 3 anni

INDICATORI AZIENDALI						
N	**INDICATORE**	**Diminuito**	**Inalterato (*)**	**Aumentato**	**PUNTEGGIO**	**NOTE**
1	INDICI INFORTUNISTICI	0 □	1 □ **(*)**	2 □	.....	
2	ASSENTEISMO (rapporto % tra le ore di assenza e le ore lavorabili)	0 □	1 □	2 □	.....	
3	ASSENZA PER MALATTIA (non maternità, allattamento, congedo matrimoniale)	0 □	1 □	2 □	.....	
4	% FERIE NON GODUTE	0 □	1 □	2 □	.....	
5	% ROTAZIONE DEL PERSONALE NON PROGRAMMATA	0 □	1 □	2 □	.....	
6	CESSAZIONE RAPPORTI DI LAVORO/ TURNOVER	0 □	1 □ **(*)**	2 □	.....	
7	PROCEDIMENTI/SANZIONI DISCIPLINARI	0 □	1 □ **(*)**	2 □	.....	
8	RICHIESTE VISITE MED. STRAORDINARIE MEDICO COMPETENTE	0 □	1 □ **(*)**	2 □	.....	
9	SEGNALAZIONI SCRITTE MEDICO COMPETENTE DI CONDIZIONI STRESS AL LAVORO	0 - NO □		2 - SI □	.....	
10	ISTANZE GIUDIZIARIE PER LICENZIAMENTO/ DEMANSIONAMENTO	0 - NO □		2 - SI □	.....	
				TOTALE PUNTEGGIO		

INDICATORE	**No**	**Si**
ISTANZE GIUDIZIARIE PER MOLESTIE MORALI/SESSUALI	0 □	SITUAZIONE CHE VINCOLA LA VALUTAZIONE ALL'APPROFONDIMENTO SOGGETTIVO DELLO STRESS LAVORO CORRELATO

B- AREA CONTESTO DEL LAVORO

FUNZIONE E CULTURA ORGANIZZATIVA						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	Presenza organigramma aziendale	0 ☐	1 ☐			
2	Presenza di procedure aziendali	0 ☐	1 ☐			
3	Diffusione delle procedure aziendali ai lavoratori	0 ☐	1 ☐			
4	Presenza di obiettivi aziendali	0 ☐	1 ☐			
5	Diffusione degli obiettivi aziendali ai lavoratori	0 ☐	1 ☐			
6	Presenza di un sistema di comunicazione aziendale (bacheca, internet, busta paga, volantini….)	0 ☐	1 ☐			
7	Effettuazione riunioni/incontri tra dirigenti e lavoratori	0 ☐	1 ☐			
8	Presenza di un piano formativo per lo sviluppo professionale dei lavoratori	0 ☐	1 ☐			
9	Presenza di momenti di comunicazione dell'azienda a tutto il personale	0 ☐	1 ☐			

TOTALE PUNTEGGIO ☐

RUOLO NELL'AMBITO DELL'ORGANIZZAZIONE						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	I lavoratori conoscono la linea gerarchica aziendale	0 ☐	1 ☐			
2	I ruoli sono chiaramente definiti	0 ☐	1 ☐			
3	Vi è una sovrapposizione di ruoli differenti sulle stesse persone (capo turno/preposto/responsabile qualità)	0 ☐	1 ☐	1 -		
4	Accade di frequente che i dirigenti/preposti forniscano informazioni contrastanti circa il lavoro da svolgere	0 ☐	1 ☐	1 -		

TOTALE PUNTEGGIO ☐

EVOLUZIONE DELLA CARRIERA						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	E' presente un piano di sviluppo professionale per tutti i lavoratori	0 ☐	1 ☐			
2	E' presente un piano di sviluppo professionale solo per i dirigenti	0 ☐	1 ☐			
3	Sono definiti i criteri per l'avanzamento di carriera	0 ☐	1 ☐			
4	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di produzione	0 ☐	1 ☐			
5	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza	0 ☐	1 ☐			
6	Esistono sistemi premianti in relazione alla corretta gestione del personale da parte dei dirigenti/capi	0 ☐	1 ☐			

TOTALEPUNTEGGIO

AUTONOMIA DECISIONALE – CONTROLLO DEL LAVORO						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	Il lavoratore può decidere l'ordine di esecuzione dei compiti	0 ☐	1 ☐			
2	Il lavoro dipende da compiti precedentemente svolti da altri	0 ☐	1 ☐	1 -		
3	I lavoratori hanno sufficiente autonomia per l'esecuzione dei compiti	0 ☐	1 ☐			
4	I lavoratori hanno a disposizione le informazioni sulle decisioni aziendali	0 ☐	1 ☐			
5	Sono predisposti strumenti di partecipazione decisionale dei lavoratori alle scelte aziendali	0 ☐	1 ☐			

TOTALE PUNTEGGIO

RAPPORTI INTERPERSONALI SUL LAVORO						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	Possibilità di rivolgersi al dirigente superiore da parte dei lavoratori	0 ☐	1 ☐			
2	Momenti di aggregazione con tutto il personale	0 ☐	1 ☐			
3	Sono presenti rigidi protocolli di supervisione sul lavoro svolto	0 ☐	1 ☐	1 -		

TOTALE PUNTEGGIO ☐

INTERFACCIA CASA LAVORO – CONCILIAZIONE VITA/LAVORO						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	Possibilità di effettuare la pausa pasto in luogo adeguato - mensa aziendale	0 ☐	1 ☐			
2	Possibilità di orario flessibile	0 ☐	1 ☐			
3	Possibilità di raggiungere il posto di lavoro con mezzi pubblici	0 ☐	1 ☐			
4	Altro_____ _____	0 ☐	1 ☐			

TOTALE PUNTEGGIO ☐

Se il risultato finale è **uguale a 0,** nella TABELLA FINALE **CONTESTO DEL LAVORO** alla voce "INTERFACCIA CASA LAVORO" si inserisce il **valore -1.**
Se il risultato finale è **superiore a 0**, nella TABELLA FINALE **CONTESTO DEL LAVORO** alla voce "INTERFACCIA CASA LAVORO" si inserisce il **valore 0.**

C – AREA CONTENUTO DEL LAVORO

AMBIENTE DI LAVORO ED ATTREZZATURE DI LAVORO						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	Esposizione a rumore sup. al secondo valore d'azione	0 □	1 □	1 -		
2	Inadeguato confort acustico (ambiente non industriale)	0 □	1 □	1 -		
3	Rischio chimico	0 □	1 □	1 -		
4	Microclima adeguato	0 □	1 □			
5	Adeguata illuminazione	0 □	1 □			
6	Inadeguata movimentazione manuale dei carichi	0 □	1 □	1 -		
7	Disponibilità DPI	0 □	1 □			se non previsto segnare SI
8	Lavoro a rischio di aggressione fisica	0 □	1 □	1 -		
9	Cartellonistica chiara ed immediata	0 □	1 □			
10	Esposizione a vibrazione superiore al limite d'azione	0 □	1 □	1 -		
11	Adeguata manutenzione macchine ed attrezzature	0 □	1 □			

TOTALE PUNTEGGIO ☐

PIANIFICAZIONE DEI COMPITI						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	Il lavoro subisce frequenti interruzioni	0 □	1 □	1 -		
2	La mansione del lavoratore è chiaramente definita	0 □	1 □			
3	E' presente un lavoro caratterizzato da alta monotonia	0 □	1 □	1 -		
4	Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente	0 □	1 □	1 -		
5	Definizione dei compiti	0 □	1 □			

☐

TOTALE PUNTEGGIO

CARICO DI LAVORO – RITMO DI LAVORO						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	I lavoratori hanno autonomia nella ripartizione dei carichi di lavoro	0 □	1 □			
2	Ci sono variazioni imprevedibili della quantità di lavoro	0 □	1 □	1 -		
3	Vi è assenza di compiti per lunghi periodi nel turno lavorativo	0 □	1 □	1 -		
4	E' presente un lavoro caratterizzato da alta ripetitività	0 □	1 □	1 -		
5	Il ritmo lavorativo per l'esecuzione del compito, è prefissato	0 □	1 □	1 -		
6	Il ritmo di lavoro è determinato dalla macchina	0 □	1 □	1 -		
7	Il lavoratore non può agire sul ritmo della macchina	0 □	1 □	1 -		
8	I lavoratori devono prendere decisioni rapide	0 □	1 □	1 -		
				TOTALE PUNTEGGIO		

ORARIO DI LAVORO						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	E' presente regolarmente un orario lavorativo superiore alle 8 ore	0 □	1 □	1 -		
2	Viene abitualmente svolto lavoro straordinario	0 □	1 □	1 -		
3	E' presente orario di lavoro rigido (non flessibile)?	0 □	1 □	1 -		
4	La programmazione dell'orario varia frequentemente	0 □	1 □	1 -		
5	Le pause di lavoro non sono chiaramente definite	0 □	1 □	1 -		
6	E' presente il lavoro a turni	0 □	1 □	1 -		
7	E' sempre presente il lavoro a turni notturni	0 □	1 □	1 -		
8	E' presente il turno notturno fisso o a rotazione	0 □	1 □	1 -		
				TOTALE PUNTEGGIO		

FASE 2: IDENTIFICAZIONE DELLA CONDIZIONE DI RISCHIO

INDICATORI AZIENDALI							
INDICATORE	**TOTALE PUNTEGGIO PER INDICATORE**	**BASSO** 0 – 25%		**MEDIO** 25 – 50%		**ALTO** 50 – 100%	
		DA	**A**	**DA**	**A**	**DA**	**A**
Indicatori aziendali *		0	5	6	13	14	20
TOTALE PUNTEGGIO		**0**		**2**		**5**	

***** Se il risultato del punteggio è compreso tra 0 a 5, si inserisce nella tabella finale il valore **0**
Se il risultato del punteggio è compreso tra 6 e 13 si inserisce nella tabella finale il valore **2**
Se il risultato del punteggio è compreso tra 14 e 20 si inserisce nella tabella finale il valore **5**

CONTESTO DEL LAVORO							
INDICATORE	**TOTALE PUNTEGGIO PER INDICATORE**	**BASSO** 0 – 25%		**MEDIO** 25 – 50%		**ALTO** 50 – 100%	
		DA	**A**	**DA**	**A**	**DA**	**A**
Funzione e cultura organizzativa		0	2	3	5	6	9
Ruolo nell'ambito dell'organizzazione		0	1	2	3	4	
Evoluzione della carriera		0	2	3	4	5	6
Autonomia decisionale – controllo del lavoro		0	1	2	3	4	5
Rapporti interpersonali sul lavoro		1		2		3	
Interfaccia casa lavoro – conciliazione vita/lavoro *							
TOTALE PUNTEGGIO		0	7	8	14	15	27

* se il punteggio totale dell'indicatore "Interfaccia casa lavoro" è **uguale a 0**, inserire il valore **-1**.
Se **superiore a 0**, inserire il valore **0**

CONTENUTO DEL LAVORO							
INDICATORE	**TOTALE PUNTEGGIO PER INDICATORE**	**BASSO**		**MEDIO**		**ALTO**	
		DA	**A**	**DA**	**A**	**DA**	**A**
Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro		0	3	4	7	8	11
Pianificazione dei compiti		0	2	3	4	5	6
Carico di lavoro – ritmo di lavoro		0	2	3	5	6	8
Orario di lavoro		0	2	3	5	6	8
		0	8	9	15	17	32
TOTALE PUNTEGGIO							

AREA	TOTALE PUNTEGGIO PER AREA
CONTESTO DEL LAVORO	
CONTENUTO DEL LAVORO	
INDICATORI AZIENDALI	
TOTALE PUNTEGGIO	

I punteggi delle 3 aree vengono sommati e consentono di identificare il proprio posizionamento nella TABELLA DEI LIVELLI DI RISCHIO.

TABELLA DI LETTURA: TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO:

	DA	A	LIVELLO DI RISCHIO	NOTE
	0	**14**	**RISCHIO BASSO ≤25%**	**L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro,si consiglia di monitorare l'organizzazione ogni due anni (in assenza di cambiamenti organizzativi). Per ogni eventuale condizione identificata in zona di rischio medio, è comunque consigliabile adottare le azioni di miglioramento evidenziate.**
	15	**30**	**RISCHIO MEDIO > di 25% ≤ 50%**	**L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Per ogni condizione identificata si devono adottare comunque le azioni di miglioramento mirate. Si consiglia di attuare una politica di prevenzione per lo stress al lavoro e di coinvolgere attivamente il medico competente ed i preposti. Monitoraggio annuale degli indicatori.**
	31	**64**	**RISCHIO ALTO > di 50%**	**L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che indicano la presenza di stress correlato al lavoro. Si deve effettuare una valutazione della percezione dello stress dei lavoratori, coinvolgendo il medico competente o altre figure specializzate. Monitoraggio delle condizioni di stress e dell'efficacia delle azioni di miglioramento.**

*(Data)*_____ _____

(firma del Datore di lavoro)

_____ _____

(firma del RSPP, se diverso dal datore di lavoro) *(firma del Medico competente, ove previsto)*

_____

(firma del RLS o RLST)

ALLEGATO 9

DESIGNAZIONE RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE - RSPP

Al signor _____

Il/la sottoscritto/a _____ in qualità di datore di lavoro della ditta/società _____ con sede legale in _____ C.F. _____ P.I. _____, ai sensi degli artt. 17 e 31 del D.Lgs. 81/08 previa consultazione del:

☐ **RLS** (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Aziendale)

- ☐ *eletto o designato*
- ☐ *In attesa di elezione o designazione*

oppure

☐ **RLST** (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale)

- ☐ *In attesa di consultazione*

ai sensi dell'art. 50 comma 1 lettera c) del medesimo decreto

Designa

il Sig. _____, in possesso delle capacità e dei requisiti professionali richiesti ai sensi dell'art. 32 del D.Lgs. 81/08, ed in qualità di _____.*(indicare "dipendente" - "socio" – "consulente")* quale **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione** dai rischi

☐ ESTERNO all'azienda dal _____ al _____ *(oppure "fino a revoca").*

☐ INTERNO all'azienda dal _____ al _____ *(oppure "fino a revoca"),* funzione da espletare unitamente alle mansioni svolte durante il normale orario di lavoro nell'ambito dell'attività produttiva. disponendo a questo scopo di mezzi e tempo adeguati.

In conseguenza della presente designazione il Sig. _____ come sopra designato dovrà ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 81/08 adempiere ai compiti previsti e sarà tenuta al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui possa venire a conoscenza nell'esercizio delle sue funzioni.

Il sottoscritto, altresì, dà piena disponibilità a fornire le informazioni ex art. 18 c. 2 necessarie per l'espletamento del mandato conferito.

(Data) _____ _____

(timbro e firma del Datore di lavoro)

Per ricevuta e accettazione: _____

(*firma del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione)*

Allegare attestazioni delle capacità e requisiti professionali del RSPP ex art. 32 D.Lgs. 81/ e D.Lgs 195/2003.

ALLEGATO 10

DICHIARAZIONE DI SVOLGIMENTO DIRETTO DA PARTE DEL DATORE DI LAVORO DEI COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE – ART. 34 D. LGS. 81/08

Il sottoscritto _____ nato a _____ il _____

nella sua qualità di datore di lavoro della Ditta _____

con sede in _____ Via _____ Cap _____

esercente l'attività di _____

iscritta alla CCIAA di _____

Codice Fiscale _____ P.IVA _____

rientrando nei casi previsti all'Allegato II del D. Lgs. 81/08 ed essendo escluso dai casi ex art. 31 comma 6

DICHIARA

- di svolgere direttamente ai sensi dell'art. 34 comma 1, a far data dal _____, i compiti propri:

  ( ) del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi

- di possedere la capacità ed i titoli/di essere in procinto di possedere i titoli per svolgere correttamente tali compiti ai sensi dell'art. 34 commi 2 e 3;

- di avere adempiuto agli obblighi relativi alla Valutazione dei Rischi secondo le modalità dell'art. 29

- che il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza o il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale

  ( ) è stato preventivamente informato sullo svolgimento dei compiti di cui sopra

  ( ) sarà informato sullo svolgimento dei compiti di cui sopra in sede di consultazione.

(Data)

_____

(firma del Datore di lavoro)

_____

ALLEGATO 11

DESIGNAZIONE ADDETTO/I ALLA PREVENZIONE INCENDI, LOTTA ANTINCENDIO, GESTIONE DELLE EMERGENZE

Al signor/Ai signori _____

Oggetto: Designazione.

Il sottoscritto _____ in qualità di datore di lavoro della ditta/società _____ con sede legale in _____ C.F. _____ P.I. _____, ai sensi dell'art. ai sensi degli artt. 18 comma 1 lettera b) e 43 comma 1 lettera b) del D.Lgs. 81/08, previa consultazione il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza o il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale SI ☐ NO ☐

DESIGNA

il Sig. /i Sigg. in qualità di _____ (*indicare "dipendente" oppure "socio" o altro*) della scrivente ditta/società _____ a svolgere, unitamente alle mansioni svolte durante il normale orario di lavoro nell'ambito dell'attività produttiva, l'incarico di attuare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze (*riportare le voci di interesse), dal* _____ *al* _____ *(oppure indicare "fino a revoca").*

A norma del suddetto articolo, il designato non può rifiutare l'incarico, se non per giustificato motivo, e si precisa che sarà cura dello scrivente provvedere a fornire le informazioni, la formazione e l'addestramento, nonché le attrezzature adeguate: condizioni necessarie per l'espletamento del mandato.

Distinti saluti.

(Data) _____ _____

(*firma del Datore di Lavoro*)

Per ricevuta e accettazione: _____

(firma dell'Addetto/i alle emergenze designato/i)

ALLEGATO 12

DESIGNAZIONE ADDETTO/I AL PRIMO SOCCORSO

Al signor/Ai signori _____

Oggetto: Designazione.

Il sottoscritto _____ in qualità di datore di lavoro della ditta_____ con sede legale in _____ C.F. _____ P.I. _____, ai sensi degli artt. 18 c. 1 lettera b) e 43 c.1 lettera b) del D.Lgs. 81/08 previa consultazione il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza o il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale SI ☐ NO ☐

DESIGNA

il Sig. /i Sigg. in qualità di _____ (*indicare "dipendente" oppure "socio" o altro*) della scrivente ditta/società _____ a svolgere, unitamente alle mansioni svolte durante il normale orario di lavoro nell'ambito dell'attività produttiva, l'incarico di attuare le misure di primo soccorso e salvataggio dal _____ al _____ *(oppure indicare "fino a revoca").*

A norma del suddetto articolo, il designato non può rifiutare l'incarico, se non per giustificato motivo. Secondo quanto previsto dal DM 15.07.03 n. 388 si precisa che sarà cura dello scrivente provvedere a fornire l'informazione, formazione ed addestramento, nonché gli aggiornamenti necessari, e le attrezzature adeguate necessarie per l'espletamento del mandato.

Distinti saluti.

(Data) _____ _____
(timbro e *firma del Datore di lavoro*)

Per ricevuta e accettazione: _____
(firma dell'Addetto/i al primo soccorso designato/i)

ALLEGATO 13

VERBALE DI CONSEGNA D.P.I.

Il/la sottoscritto/a _____ in qualità di ☐ dipendente ☐ socio lavoratore della ditta_____ con sede in _____ C.F. _____ P.IVA _____,
agli effetti di quanto previsto dalle vigenti normative, dichiara di aver ricevuto in dotazione in data odierna i seguenti mezzi di protezione individuale:

- **Grembiule di lavoro o tuta o camice** ☐ **SI** ☐ **NO**
- **Scarpe antinfortunistiche antiscivolo** ☐ **SI** ☐ **NO**
- **Guanti in lattice** ☐ **SI** ☐ **NO**
- **Guanti in vinile o nitrile** ☐ **SI** ☐ **NO**
- **Creme barriera** ☐ **SI** ☐ **NO**

Si impegna inoltre a:

- utilizzare tali DPI sul posto di lavoro;
- usarli e custodirli con cura;
- non portarli all'esterno;
- provvedere a richiedere la loro sostituzione al datore di lavoro o al preposto in caso di deterioramento.

_____, _____

Firma del lavoratore

_____

6. BIBLIOGRAFIA

Blainey, A.D., Ollier, S., Cundell, D., Smith, R.E., Davies,R.J., (1986). Occupational asthma in a hairdressing salon. Thorax, 41(1): 42-50.

Breschi, C., Mastrominico, E., Pini, E. (2005). Acconciatori e rischio lavorativo in Toscana: progettazione di interventi mirati di prevenzione, in: Il sostegno dell'INAIL alle aziende: dall'assicurazione alla prevenzione, Atti del IV Seminario CONTARP, INAIL.

Breschi, C., Mastrominico, E., Pini, E. (2006). Acconciatore: un mestiere a rischio?, in: Quaderni di Ergonomia : L'ergonomia tra innovazione e progetto, Moretti&Vitali.

Breschi, C., Mastrominico, E., Pini, E. (2006). La valutazione del rischio da sovraccarico biomeccanico degli arti superiori nel comparto acconciatori", in: Atti del 12° Convegno di Igiene Industriale.

Cattaneo, G.C. e coll. ISPESL (1999). Profilo di rischio nel comparto acconciatori.

Il rischio chimico nel settore acconciatura – pubblicazione marzo 2004 della Regione Piemonte in collaborazione con INAIL e il CPNA Comitato Paritetico Nazionale dell'Artigianato.

Guerra, L., Tosti, A., Bardazzi, F., Pigatto, P., Lisi, P., Santucci, B., Valsecchi, R., Schena, D., Angelini, G., Sertoli, A., Ayala, F., Kokeli, F., (1992). Contact dermatitis in hairdressers: the Italian experience. Contact Dermatitis, 26: 101-107.

Guo, Y.L., Wang, B.J., Lee, J.Y., Chou, S.Y., (1994). Occupational hand dermatoses of hairdressers in Tainan city. Occup-Environmen-Med, 51 (10): 689-92.

Leino, T., Tammilehto, L., Luukkonen, R., Nordman, H., (1997). Self reported respiratory symptoms and disease among hairdressers. Occup Environ Med, 54(6): 452-5.

Leino, T., Tammilehto, L., Paakkulainen, H., Orjala, H., Nordman, H., (1997). Occurence of asthma and chronic bronchitis among female hairdressers. A questionnaire study. J Occup Environ Med, 39(6): 534-9.

Monografie Tossicologiche – UNIPRO (1997).

Occupational Exposures of Hairdressers and Barbers and personal Use of Hair Colorants – IARC Monographs Series – Vol. 57 1993.

Pichat, R., Chatanay, R., (1957). A propose d'un asthme au persulfate d'ammonium. Arch Malad Prof, 18: 280-82.

Sertoli, A., Francalanci, S., Acciai, M.C., Angelini, G., Ayala, F., Balato, N., Berardesca, E., Danese, P., Deledda, S., Goitre, M., Korkelj, F., Lisi, P., Pigatto, P., Rafanelli, A., Santucci, B., Saccabusi, S., Schena, D., Valsecchi, R.,(1996). Indagine epidemiologica GIRDCA (Gruppo Italiano Ricerca Dermatiti da Contatto e Ambientali) sulle dermatiti da contatto in Italia (1984-1993). Dermatiti da contatto professionali (Nota III). Bollettino di Dermatologia allergologica e professionale, 11 (1-2): 175-194.

Smith, H.A., Van-rijssen, A., Vanderbroucke, J.P., Coenraads, P.J., (1994). Susceptibility to and incidence of hand dermatitis in a cohort of apprentice hairdressers and nurces. Scand-J-Work-Environ-Health, 20 (2): 113-21.

Sulotto, F., Romano, C., Candela, G., Spigo, A., Meda, M., Scagliola, D., (1997). Prevalenza delle allergopatie cutanee e respiratorie nei parrucchieri di Torino. Indagine trasversale mediante questionario mirato. Acta Medica Mediterranea, 13S: 261-264.

TAGLIAMO I RISCHI Valutazione dei rischi con procedura standardizzata" – pubblicazione gennaio 2012 CNA Chieti e INAIL.

Van der Walle, H.B., Brunsveld, V.M., (1994). Dermatitis in hairdressers. (I) The experience of the past 4 years. Contact Dermatitis, 30: 217-221.